

Periodico fondato nel 2020
 Diple Edizioni di Domenico Bilotta
 via Forese, 7 - Figline e Incisa Valdarno (FI)
 Info@dipleedizioni.it - Tel. 055 9157095
 www.dipleedizioni.it - Cell. 3334875190
 Partner
 della Fondazione Antonino Caponnetto
 www.giovanisentinelledellalegalita.org
 scuola@antoninocaponnetto.it
 Caporedattore Sergio Tamborrino
 Direttrice Responsabile Stefania Valbonesi



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Sabato 23 Dicembre 2023 - Anno IV n. 8 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio
 22.500 copie inviate



RICHIESTE FATTE AI PARLAMENTARI NEGLI ANNI





RICHIESTA FATTA A BABBO NATALE QUEST'ANNO



**Contribuisco
a dare peso al
Carbone**





AD APRIRE IL PROGETTO SENTINELLE 2024 SONO I GIOVANI E LE GIOVANISSIME GARFAGNINE

di *Domenico Bilotta*

Pagg. 5, 6 e 7

GORFIGLIANO

di *Sergio Tamborrino*

Pag. 7

PIAZZA AL SERCHIO

di *Maurizio Pascucci*

Pag. 8

IL VOLTA E GOBETTI E LE PROMESSE CADUTE NELLA VORAGINE DELL'OBLIO

di *Domenico Bilotta*

Pagg. 9 e 10

SCUOLA MEDIA F. REDI BAGNO A RIPOL

di *Sergio Tamborrino*

Pag. 11

LE SENTINELLE LUCCHESI SCENDONO IN CAMPO PER AFFERMARE IL LORO PROTAGONISMO

di *Domenico Bilotta*

Pag. 12

AL BUSGRAGHI PARLIAMO DI PRIVATIZZAZIONI E DI AGROMAFIE

di *Domenico Bilotta*

Pagg. 13, 14 e 15

NEW ENTRY DI FIRENZE CON L'ISTITUTO COMPRESIVO DINO COMPAGNI

di *Domenico Bilotta e Maurizio Pascucci*

Pagg. 16 e 17

NUOVO APPUNTAMENTO ALLA DINO COMPAGNI

di *Maurizio Pascucci*

Pagg. 17 e 18

AL PIAGGIA DI VIAREGGIO FRA ECCELLENZE E VOGLIA DI PROTAGONISMO

di *Domenico Bilotta*

Pagg. 19 e 20

EDITORIALE

Nel numero precedente abbiamo riportato la bella esperienza del Grand tour dei beni confiscati in Toscana con studenti e studentesse dell'istituto Gobetti Volta di Bagno a Ripoli di cui vedremo gli sviluppi, il 16 di gennaio al teatro della Compagnia, grazie all'intervento del presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, che ringraziamo per aver deciso di accogliere la richiesta di tanti giovani che, insieme all'associazione Le sentinelle di Nonno Nino e alla fondazione Caponnetto, lanceranno il progetto di legge relativo alla destinazione di parte delle risorse confiscate alla criminalità organizzata agli Enti locali per il recupero e il riutilizzo di beni immobili loro assegnati, così da intervenire rapidamente per evitare degrado e abbandono e recuperare quel patrimonio nello spirito della legge.

In questo nuovo numero riportiamo i primi incontri del progetto Giovani sentinelle della legalità 2023-2024 ridotto ormai alla sola Toscana, svoltisi fra ottobre e dicembre e tutti già terminati e che vede per la prima volta partner la fondazione Caponnetto e l'associazione Le sentinelle di Nonno Nino.

È disarmante assistere come ogni anno arrivano i tagli alla scuola sempre più incisivi, soprattutto riguardo la formazione alla cittadinanza attiva. Da una parte, i giovani rispondono, si mettono in gioco, chiedono risposte certe, dall'altra vengono traditi quotidianamente attraverso il silenzio, lo dimostra il fatto che ben 60 scuole di altre regioni d'Italia, come Sicilia, Veneto, Lazio, Calabria che avevano chiesto di partecipare al nostro progetto, non essendoci stata risposta da parte del Ministero dell'Istruzione e non potendo noi più sostenere finanziariamente questo impegno, sono rimaste escluse. Siamo coscienti che non possiamo stroncare le loro energie positive e per questa ragione continueremo a batterci ed essere accanto a loro, pubblicheremo sul nostro giornale le loro attività, continueremo a dar voce alle loro iniziative che ci invieranno. In altri casi, come l'esperienza di Adria che riporteremo nel prossimo numero, abbiamo tenuto in videoconferenza il primo incontro. Giovani entusiasti, nonostante la videoconferenza che ci ha riportato ai tempi della pandemia, ci hanno chiesto un nuovo appuntamento di approfondimento, ma saranno presenti insieme a noi in videoconferenza il 16 di gennaio al teatro della Compagnia come pure i ragazzi di Bronte. Ci auguriamo di essere in Veneto a marzo, se riusciamo ad avere un piccolo finanziamento. Insomma non ci fermeremo e siamo sicuri che prevarrà il peso della loro esperienza contro le vergogne che riassumiamo in queste pagine che preghiamo di leggere perché, già da questi primi incontri, di ogni singola scuola possiamo leggere l'entusiasmo e la voglia di essere attivi, propositivi, protagonisti del loro presente e futuro.

I nostri appelli sono arrivati sempre puntuali, anche in Toscana

AL PESENTI DI CASCINA PARLIAMO DI BENI CONFISCATI*di Sergio Tamborrino*

Pag. 21

IN TOSCANA COME IN TUTTA ITALIA È IN VIGORE L'OBBLIGO DI ACCATASTARE CAMINI, STUFE E CALDAIE A BIOMASSE*di Domenico Bilotta*

Pag. 22

AL DAGOMARI PARLIAMO DI INTERESSI E CONNIVENZE*di Sergio tamborrino*

Pag. 23

AL BORSELLINO DI NAVACCHIO SI PARLA DI COSTITUZIONE*di Domenico Bilotta*

Pagg. 24 e 25

ISTITUTO COMPRENSIVO G. BORSI DI CASTAGNETO**CARDUCCI***di Maurizio Pascucci*

Pag. 26

LA TESSERA SANITARIA DOVE LA METTO?*di Domenico Bilotta*

Pagg. 27 e 28

ITC ALDO CAPITNI DI AGLIANA*di Sergio Tamborrino*

Pag. 29

AL RUSSEL NEWTON SCANDICCI PARLIAMO DI USURA*di Maurizio Pascucci*

Pag. 30

A MONTEMURLO DOPO L'ALLUVIONE FRA TESTIMONIANZE E VOGLIA DI RICOMINCIARE*di Domenico Bilotta*

Pagg. 31 e 32

COMPRENSIVO DE ANDRÈ DI SAN FREDIANO A SETTIMO - CASCINA*di Domenico Bilotta*

Pag. 33

AL LORENZINI DI PESCIA DISCUTIAMO DI BENI CONFISCATI DEL TERRITORIO*di sergio tamborrino*

Pag. 34

OFFRESI MISURATORE DI GLICEMIA*di Domenico Bilotta*

Pag. 35

OFFRESI MISURATORE DI GLICEMIA*di Domenico Bilotta*

Pag. 35

AD ENTRARE IN SCENA PER L'ULTIMO INCONTRO SONO I RAGAZZI E LE RAGAZZE DEL CONVITTO NAZIONALE CICOGNINI DI PRATO*di Domenico Bilotta*

Pagg. 36 e 37

non ci siamo mai fermati, ma siamo a farci gli auguri di Natale e non sappiamo i risultati del bando a cui abbiamo partecipato e che, in maniera responsabile, stiamo portando avanti da settembre.

Come abbiamo puntualizzato nel report dell'istituto Borsellino di Navacchio non abbiamo escluso nessuna scuola, facciamo emergere le esigenze delle scuole e i bisogni dei giovani, ma non ci sottraiamo alle nostre responsabilità ed esigiamo che lo stesso avvenga nella politica come anche dai singoli dirigenti e funzionari, cittadini e cittadine.

La politica è sporca? Cresce la disaffezione dei cittadini ad essa? Ognuno di noi ha responsabilità enormi, con il nostro silenzio abbiamo sporcato la politica.

Abbiamo bisogno di una politica che applichi la nostra Carta costituzionale, dica No alla guerra e non appoggi chi porta morte e distruzioni di milioni di bambini e persone inermi, altrimenti si acuisce la crisi economica per la quale sono i cittadini onesti a farne le spese, mentre compagnie petrolifere e consorelle che si occupano di energia insieme ai signori della guerra padroneggiano indisturbati nel nome della democrazia.

Rinnovare partiti e classe dirigente non si fa partecipando dal proprio salotto, ascoltando commentatori politici e sondaggisti della domenica, ma mettendosi in gioco, uscendo allo scoperto, come hanno dimostrato di saper fare i giovani grazie ai propri insegnanti.

La scelta è lavorare e far emergere le problematiche dei propri territori, essere insieme e scegliere persone competenti, in grado di ascoltare i bisogni della collettività, dare risposte e indicare soluzioni che non funzionino per la spartizione di posti e incarichi ma che creino un ponte fra la società e la politica.

Fra i nostri disappunti in Regione Toscana vi sono anche i tavoli di discussione e di confronto che sono scomparsi, che sono il sale della democrazia e valgono per tutti, per piccoli e grandi, per chi vince o non vince un bando.

La questione è politica e non dirigenziale, ma per un corto circuito la politica ha delegato i dirigenti ad esprimersi per essa!

Questo vale anche per la richiesta di una sala quando ragazzi e ragazze vogliono interloquire con chi ha il governo della cosa pubblica e discutere dei temi affrontati e studiati e ci sembra contraddittorio sottrarsi al confronto con i giovani solo perché hai vinto un bando e ci si inventa un conflitto di interesse! Chiedere di confrontarsi vale sia per chi ha vinto o sia per non ha vinto un bando, sia questo un piccolo gruppo o uno cospicuo. Altro dilemma è che le sale sono insufficienti oppure occorre corrispondere un pagamento per l'uso della sala e per usufruire delle attrezzature. Le nostre sale pubbliche si stanno trasformando sempre di più in luoghi per eventi privati, i più vari, e la partecipazione dei cittadini è sempre più confinata in ambiti ristretti e angusti.

Ora occorre agire e non parlare, occorrono prese di posizione nette ed essere conseguenti nel denunciare: vogliamo capire se vi è una distinzione elementare, nell'uso delle sale, fra gli interessi privati e quelli pubblici; vogliamo capire se cittadini e cittadine possono chiedere a sindaci, assessori, presidenti, consiglieri di essere accolti nelle sale consiliari o in teatri e di dialogare e confrontarsi con loro; vogliamo scoprire le ragioni di questa indisponibilità a discutere e dibattere perché queste sono le basi della democrazia.

Domenico Bilotta

AD APRIRE IL PROGETTO SENTINELLE 2024 SONO I GIOVANI E LE GIOVANISSIME GARFAGNINE

di Domenico Bilotta



I bambini di Pieve Santo Lorenzo parlano della guerra attraverso un cartellone "Lungo il cammino della vita"

Oramai il gallo, quando viene a conoscenza che la fondazione parte per la Garfagnana, conoscendo le nostre alzatacce la mattina, lo troviamo nascosto dietro le galline per nulla turbato o ferito nell'amor proprio!

Per essere puntuali ai primi tre dei quattro appuntamenti della giornata, ci inerpichiamo su per l'alta valle del Serchio facendo attenzione alla viabilità in quanto, per la pioggia e il vento di questi giorni, lungo le strade si trovano cumuli di terra causati da micro frane e residui di legni di alberi caduti. Per fortuna i servizi sono all'opera e i disagi sono stati ridotti. Prima tappa Piazza al Serchio: a scendere è Maurizio Pascucci che arriva in anticipo; si prosegue e dopo 10 chilometri si arriva a Gorfigliano: tocca a Sergio Tamborrino scendere e, infine, percorsi altri 15 chilometri di tornanti ad attendermi sono i bambini e bambine del plesso di Pieve San Lorenzo che armati di quaderni e penne sono pronti ad affrontare con impegno il loro compito di giovani cittadini attivi. Con loro le maestre Francesca Grisanti, Gabriella Vasti e la volontaria Francesca Collarini del servizio civile universale che ha scelto di dedicare un anno del suo tempo alla propria comunità lavorando nella scuola.

Raggiungere questi splendidi luoghi e parlare a dei bimbi e bambine la fatica scompare ed è ben ripagata dalla loro passione ed entusiasmo.

Tutti i plessi che fanno parte del comprensivo di Piazza al Serchio sono molto attivi, impegnati riguardo l'ambiente, nonostante ci troviamo in una località incontaminata sono coscienti del rischio dei cambiamenti climatici e di un mondo globale che mette a repentaglio la salute e lo stesso genere umano. Lo scorso anno i bambini di Pieve si sono occupati di ripulire i boschi dall'incuria dei turisti. Avevano proposto alla loro amministrazione di produrre dei cartelli con slogan e disegni da loro realizzati per sensibilizzare gli adulti contro l'abbandono dei rifiuti. Discutendo con i bambini è emerso il loro timore che tale proposta rimanga nel dimenticatoio, nonostante la loro giovane età hanno già coscienza che il mondo degli adulti non è capace di mantenere gli impegni e che spesso con facilità dimentica.

Un'altra loro preoccupazione è la guerra, dramma che coinvolge bambini, donne e anziani. Il tema è stato affrontato anche negli anni passati e hanno potuto constatare che le guerre non sono la soluzione dei problemi che solo attraverso il confronto e il dialogo si può arrivare ad intese di pace. Ancora una volta la scuola e gli insegnanti devono farsi carico di rasserenare gli animi e coinvolgerli in un impegno di sensibilizzare alla solidarietà e alla pace.

In realtà i cinquanta milioni di morti della Seconda guerra mondiale non hanno insegnato assolutamente nulla. Il gioco perverso dei potenti continua a svolgersi senza nessuna interruzione, ogni anno nei nostri primi incontri abbiamo parlato dei 57 conflitti nel mondo e di come Antonino Caponnetto



dopo la perdita del suo amico fraterno Vittorio, morto diciottenne fra le sue braccia in guerra, dedicò tutta la sua vita a favore della pace. Oggi dobbiamo registrare che i conflitti sono diventati 59 e i potenti della guerra continuano ad usare la vita di donne, bambini, anziani e inermi come mezzo per i propri loschi fini.

La guerra oggi si configura sempre più come schizofrenia politica, l'incapacità di un'Europa succube di potenze che,

con ipocrisia, vogliono esportare libertà e cultura portando invece morte e distruzione grazie alla cecità degli uomini che con facilità dimenticano, divenendo tutti malati di Alzheimer.

Non basta più parlare di guerra o di pace ai bambini ma chiedere loro di sollecitare i propri amministratori locali a proporre ai loro referenti politici in parlamento di applicare l'articolo 11 che afferma senza se e senza ma: «L'Italia ripudia la guerra!». Quella meravigliosa Carta costituzionale nata dal sangue di tanti uomini e donne che sono morti per darci la libertà!

Ancora: di convertire la Leonardo S.p.A. da fabbrica italiana di guerra che produce elicotteri di assalto, bombe, mine anti uomo (dodicesima impresa nel mondo e prima in Europa per grandezza), in fabbrica civile e meccanica. Partire dai propri territori per sensibilizzare e responsabilizzare la politica a fare il proprio dovere. Per tale impegno, i bambini e le bambine avevano preparato uno striscione e ci hanno chiesto di pubblicarlo sul nostro periodico, il titolo è: «Lungo il cammino della vita... quello che semina fa la differenza», la strada e i fiori a simboleggiare i bambini e la vita.

Due ore intense, tante le domande che schiacciavano alla responsabilità e ognuna di esse meritava approfondimento e risposte certe indiscutibili. I loro occhi scrutatori e profondi non lasciavano spazio e mezze verità. Tante le emozioni e tanta la voglia di non tradire le loro aspettative.



I ragazzi più grandi della scuola Media di Gramolazzo chiedono ai propri amministratori di proseguire insieme sugli impegni presi nello scorso anno scolastico e degli anni passati
Terminato ognuno il suo incontro, nelle due successive per il quarto appuntamento a darci il benvenuto sono i ragazzi e le ragazze della scuola Media di Gramolazzo insieme alla referente Lisa Comparini e i colleghi e le colleghe che accompagneranno i giovani in questo percorso.

Giovanissimi e giovanissime oramai veterani che seguono con attenzione il progetto anche su ciò che accade fuori dal loro territorio. Abbiamo raccontato dell'esperienza dei ragazzi che hanno partecipato al Grand Tour sui beni confiscati e dell'immenso patrimonio che il nostro Paese è chiamato a mettere a frutto e che tali risorse non vanno perse.

Abbiamo ricordato loro della giornata del 16 gennaio, un grande appuntamento con gli studenti del Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli (FI) con cittadini e in collegamento con le altre scuole del progetto Sentinelle per lanciare una proposta di legge promossa dalla fondazione Antonino Caponnetto e dall'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino affinché una parte dei beni mobili, il denaro confiscato che confluisce oggi nel FUG (Fondo Unico della Giustizia) e viene utilizzato dal Ministero della Giustizia e dal Ministero dell'Interno, venga utilizzato come risorsa per gli Enti locali per ristrutturare e mettere in funzione gli edifici confiscati senza incidere sui bilanci comunali, proposta che darebbe segnali reali a promuovere un cambiamento del nostro Paese e concretezza su cosa vuol dire una seria lotta alla mafia. La mafia non ha risparmiato neppure questi luoghi di montagna per investire e riciclare il denaro illecito, infatti a pochi chilometri da Gramolazzo vi sono ben quattro beni confiscati di cui i cittadini non ne sono neppure a conoscenza.

Fare prevenzione, costruire anticorpi di legalità, lo sanno bene i ragazzi di Minucciano che in questi anni insieme ai propri insegnanti non hanno mai smesso di dare il loro contributo nel promuovere la cultura dell'ambiente, in difesa dei beni comuni e sull'interesse collettivo, come dimostra la cooperativa da loro creata per gestire il museo, la biblioteca all'interno della propria scuola.

Abbiamo chiesto alle tre classi presenti se avessero già un'idea su quale argomento quest'anno incentrare la propria attenzione. Per rompere il ghiaccio e aprire il dialogo con la platea siamo partiti nel chiedere di spiegare alla nuova classe il lavoro dello scorso anno, un gruppo di ragazzi e ragazze hanno illustrato il dépliant realizzato con la propria amministrazione per aiutare le persone più anziane a sostenere correttamente la raccolta di rifiuti. L'altro obiettivo però, a

loro caro di far diventare la zona nei pressi della loro scuola un importante punto di raccolta di alcuni tipi particolari di rifiuto come l'olio esausto, installando una casetta di raccolta per incentivare la raccolta differenziata è caduta nel dimenticatoio!

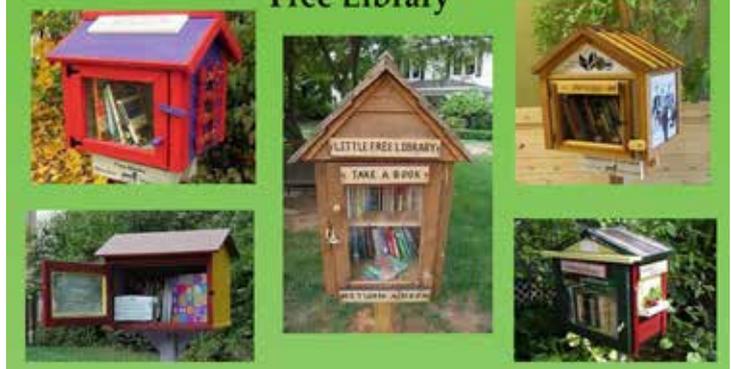
Non hanno notizie in merito alla riqualificazione della loro mensa che in sede di incontro fra consiglio comunale dei ragazzi e quello degli adulti avevano presentato un progetto al loro primo cittadino, corredato da un plastico con pannelli acustici e bozzetti esplicativi.

Le dimenticanze crescono e alimentano sfiducia, ricordiamo la proposta di collocare vicino alle panchine dei parchi più centrali delle piccole casette di libri (Free library).

Ci auguriamo che l'amministrazione comunale voglia colmare queste disattenzioni, magari coinvolgendo i ragazzi a disegnare la casetta della raccolta degli oli e gratificarli in quanto è una loro idea.

Ricordo ancora nell'auditorium, ospiti della BCC di Gramolazzo, un bambino della primaria di Pieve Santo Stefano che rivolgendosi ai presenti disse, con timbro di voce ferma e decisa: «Basta parole è ora di passare ai fatti!».

Vorremmo anche collocare vicino alle panchine delle piccole "Casette Biblioteca" Free Library



GORFIGLIANO di Sergio Tamborrino



I bambini di Gorfigliano impegnati sull'ambiente e sui comportamenti civici corretti

Chi ha ucciso Antonino Caponnetto? - mi ha chiesto in modo diretto e senza incertezze una scolara di quinta della primaria di Gorfigliano, frazione di Minucciano, in Garfagnana e la perentorietà della domanda non lasciava dubbi che la bambina volesse andare al cuore del problema.

Ha preso il via in questo modo, nella parte alta della provincia di Lucca, lunedì 6 novembre, la nuova avventura delle Giovani sentinelle della legalità di questo anno scolastico e, se la domanda ha certamente sorpreso il relatore per il piglio con cui è stata posta, ha facilitato certamente il percorso per introdurre i temi del rispetto delle regole e di cosa vuol dire essere cittadini e cittadine.

Seduti tutti insieme in tondo sulle stesse sedie abbiamo prima rassicurato bambini e bambine raccontando la vicenda di Antonino Caponnetto, giudice coraggioso che decide di andare in Sicilia per fare qualcosa per il proprio Paese, prima di introdurre il tema del rispetto delle regole a scuola e fuori di essa, nelle relazioni quotidiane.

Ci ha permesso, questa introduzione, di ragionare sulle attività che formano alla cittadinanza da svolgere a scuola, al rispetto di compagni e compagne, all'aiuto reciproco, e alla conservazione dell'ambiente e ad assumere l'impegno di illustrarle ai "grandi", chiedendo loro analogo impegno e risposte alle richieste e alle domande per rendere più accogliente il luogo dove si vive.

Bambini e bambine con le loro insegnanti sono già impegnati in una serie di compiti civici, quell'insieme di doveri propri del cittadino e prepareranno i loro cartelli e le loro riflessioni da illustrare ai "grandi" e con loro discutere di cosa è necessario per portare a termine tali doveri, quali necessità



emergono e come soddisfarle.

Per questo ci ritroveremo lunedì 19 febbraio insieme con i coetanei delle altre scuole del comune di Minucciano ad ascoltare le giovanissime sentinelle e discutere con gli amministratori comunali, cittadini e cittadine.

PIAZZA AL SERCHIO di Maurizio Pascucci



Con i ragazzi di Piazza al Serchio abbiamo parlato di lavoro minorile e di ambiente

Istituto Comprensivo Piazza al Serchio - Lunedì 6 novembre 2023 dalle 9 alle 11, incontro con 63 studenti e studentesse e i loro insegnanti in aula molto ampia di un bellissimo edificio scolastico di nuova costruzione.

Strano che in un edificio scolastico nuovo, oggetto probabilmente di finanziamento pubblico delle aree interne della Garfagnana, non sia stata prevista un'aula magna! Purtroppo lo spopolamento demografico ha generato edifici pubblici ben attrezzati ma con l'assenza della materia prima: gli alunni. Eppure la montagna ha una serie di risorse ambientali e alimentari che necessitano di uno sviluppo e progettazione.

I ragazzi hanno manifestato molte curiosità sulla città dove sono impegnato istituzionalmente: Corleone, curiosità derivate dalle tante notizie che girano sui social web. Poi mi hanno fatto molte domande sulla presenza delle mafie straniere in Toscana. Quindi abbiamo visionato un video sulla vita e l'impegno del Giudice Antonino Caponnetto sia in ambito giudiziario che poi nel suo viaggio nelle scuole italiane.

Abbiamo affrontato e approfondito la filiera illegale della contraffazione prodotta nei capannoni adiacenti ad Ikea nella zona dell'Osmannoro. Abbiamo esaminato chi in questa filiera illegale è lo sfruttato e chi lo sfruttatore. Gli studenti hanno espresso con nettezza le loro opinioni, non facendosi "fregare" dai soli messaggi mediatici che parlano solo di mafia cinese. Abbiamo analizzato anche la filiera della raccolta differenziata dei rifiuti approfondendo la situazione incresciosa delle ecoballe finite in mare al largo di Piombino, gettate in mare da una nave che ogni 15 giorni trasporta in Romania ecoballe di plastica prodotta in Toscana. In quel Paese vengono bruciate nelle industrie metallurgiche in alternativa al combustibile.

Da noi è vietato bruciare plastica mentre da loro è consentito, ma i bambini che muoiono di tumori possono avere una giustificazione?

Dopodiché siamo entrati nel merito del tempo libero degli studenti che vivono in più frazioni.

Attualmente il loro unico punto di aggregazione è un campo di calcio all'aperto.

Di sicuro tutti loro giocano in casa con la play station e la scuola è non solo il luogo d'istruzione ma l'unico edificio di aggregazione.

Così inizierà il confronto tra le classi in merito alle necessità del territorio per poi giungere ad una sintesi e quindi all'elaborazione di una proposta.

Proposta che sarà oggetto di approfondimento nelle classi prima di giungere ad un confronto con il Sindaco.



IL VOLTA E GOBETTI E LE PROMESSE CADUTE NELLA VORAGINE DELL'OBLIO

di Domenico Bilotta

Martedì 7 novembre per non traumatizzare nuovamente il gallo la partenza non è stata all'alba ma abbiamo scelto un viaggio più breve e con "solo" due appuntamenti, entrambi a Bagno a Ripoli. Ad attenderci nella bella sala Perini sono i nostri compagni di viaggio del Grand Tour del Gobetti Volta con cui abbiamo condiviso un'esperienza indimenticabile raccontata nel nostro numero precedente.

Con la meravigliosa avventura che ci ha portati a convivere per 14/16 ore al giorno, condividendo una conoscenza diretta dei beni confiscati in Toscana con tutte le sue problematiche, abbiamo visto crescere nei ragazzi un impegno straordinario e un legame interpersonale che, a distanza di un mese, nel rivederci, ci ha regalato grandi emozioni.

Con loro c'erano le classi al completo della quarta e quinta CTL oltre alla terza BIT capitanate dalla loro infaticabile insegnante, Lorella Rotondi; vi erano i giovanissimi di seconda insieme al professore Claudio Zardo, anch'esso reduce del Tour e fautore convinto del percorso di cittadinanza attiva, con loro anche la quarta DLL con il professor Francesco De Benedictis che condivide con noi, da alcuni anni, il progetto Giovani sentinelle.

L'ISIS Gobetti Volta, come altre scuole pilota che sono oramai da anni nostri compagni di viaggio, ha dimostrato di poter sviluppare il progetto in maniera autonoma iniziando fin dall'inizio dell'anno, permettendo così in questo primo appuntamento di tralasciare la fase introduttiva e poter dare spazio alle proposte e alla crescita dei giovani riguardo il loro impegno civile che li porterà a confrontarsi, nel secondo appuntamento, con la propria amministrazione locale.

Ad essere da grande supporto è il dirigente scolastico, dott. Simone Cavari, che ha salutato la platea, ha ringraziato la fondazione e l'associazione le Sentinelle di Nonno Nino che li sostiene in questo loro percorso formativo e ha poi lasciato la parola ai suoi ragazzi che saranno gli attori principali nella giornata del 16 Gennaio al teatro della Compagnia a Firenze.

La richiesta alla Presidenza della Regione Toscana è stata accolta e il teatro della Compagnia ospiterà anche virtualmente i 1000 ragazzi e ragazze dell'Istituto oltre ai 200 cittadini e sindaci del nostro territorio che hanno già aderito in modo da dare seguito alle proposte nate dal tour sui beni confiscati e del loro riutilizzo, affinché divengano una reale risorsa per il nostro Paese. La nostra convinzione è dovuta al fatto che la Regione Toscana è da anni impegnata nella riqualificazione dei beni confiscati e ne è esempio la riconversione del bene





più grande del centro Italia che è la tenuta di Suvignano.

La mattinata è scorsa veloce grazie agli interventi di ragazze e ragazzi nel promuovere e discutere sul da farsi riguardo il 16 Gennaio ma anche in merito al loro incontro di martedì 20 Febbraio, quando incontreranno la propria amministrazione, in quanto i giovani ripotesi lamentano che molte delle loro proposte avanzate negli anni passati sono rimaste inevase e, come avevano denunciato già lo scorso anno, i problemi non risolti aumentano e, mentre il mondo sembra cercare tempo che non abbiamo più, le Giovani sentinelle della legalità continuano a tessere rapporti e a prendersi cura del loro pianeta. Ragazzi e ragazze del Gobetti Volta infatti il 28 marzo dello scorso anno avevano discusso con la propria amministrazione di risparmio energetico; di maggior vigilanza della municipale ai cancelli della scuola; del recupero di un edificio davanti alla loro scuola. La proposta è stata portata avanti con impegno e non vogliono che sia dimenticato, anzi il loro progetto era stato sviluppato ulteriormente per ottenere dei fondi e poterlo trasformare in qualcosa di utile, non solo per la loro scuola, ma che possa divenire un punto di ritrovo per giovani e anziani, dove poter lavorare col computer, studiare, leggere il giornale, insomma un luogo utile socialmente dove si erano proposti anche come una sorta di autogestione nel creare dei turni per permettere a tutti di utilizzarlo in tranquillità.

Hanno fatto notare che alle proposte a lungo termine – intanto sono passati degli anni – vi erano proposte dove non servivano né tempi biblici né grandi risorse, ma solo buona volontà. Hanno ricordato le testimonianze di Paola Alberti e Massimo Noli, genitori di Michela Noli, anche alla Conferenza nazionale del progetto nella Sala Pegaso della Regione Toscana avevano chiesto al Comune di Bagno a Ripoli di preparare il muro del loro Istituto affinché ragazzi e ragazze potessero affrescarlo con un murales contro il femminicidio, ma anche questa semplice richiesta è caduta nell'oblio!

Già dai primi incontri di questo anno scolastico sono emerse da parte dei ragazzi e ragazze, giovanissimi come in Garfagnana, un senso di disagio e di sfiducia nel vedersi negare proposte fatte negli anni precedenti, messe da parte, non considerate.

Continuiamo a fare appello affinché la Politica con la P maiuscola si mostri capace di assolvere ai bisogni dei cittadini e che, con lucidità, abbia una visione chiara della convivenza civile perché sfiduciare gli adulti ha portato a scenari di ipocrisie inenarrabile, ma sfiduciare i giovani vuol dire la morte della democrazia e del futuro del nostro Paese.

SCUOLA MEDIA F. REDI BAGNO A RIPOLI

di Sergio Tamborrino

Ancora giovanissime sentinelle ad accoglierci nella propria scuola, la media Redi di Bagno a Ripoli.

Due classi di seconda sono le nuove compagne di viaggio di questo anno scolastico e il nostro incontro si è tenuto nella sala della biblioteca comunale che è attigua alla loro scuola e può ospitarli tutti.

Con loro abbiamo costruito una piccola mappa concettuale in grado di orientare ogni giovane nel distinguere e padroneggiare i primi strumenti per comprendere il fenomeno mafioso. Aiuta in questo compito la vicenda umana e professionale di Antonino Caponnetto, perché la costituzione del pool antimafia ha avuto l'obiettivo di contrastare le attività criminali, i progetti di dominio di alcune cosche, le mire di incistarsi nelle pieghe dell'economia legale, le aspirazioni di raggiungere una parvenza di rispettabilità.

Con un lavoro paziente abbiamo costruito una piccola costellazione concettuale in grado di farci conoscere le organizzazioni criminali, le loro gerarchie, i traffici illegali, le ingenti risorse accumulate con tali traffici, il loro riciclaggio e l'acquisizione di beni con il denaro riciclato, il contrasto delle forze dell'ordine e della magistratura, la confisca dei beni.

Con questi strumenti è stato possibile riflettere, sollecitare la discussione, stimolare la curiosità di studenti e studentesse e provare ad argomentare a proposito dell'impegno e del contributo di ciascuno al contrasto di ogni forma di illegalità. Detto in altro modo, ognuno e ognuna può recitare la propria parte nella vita associata assumendo comportamenti e principi condivisi, modi di relazione e valori civici e aver provato a fornire loro i primi strumenti in tal senso è stato il compito della bella mattinata.

Dopo aver illustrato i passaggi successivi del progetto ci siamo dati appuntamento a martedì 20 febbraio 2024.





LE SENTINELLE LUCCHESI SCENDONO IN CAMPO PER AFFERMARE IL LORO PROTAGONISMO

di Domenico Bilotta

Mercoledì 8 novembre la Fondazione Antonino Caponnetto e la giovane partner, l'associazione Le Sentinelle di Nonno Nino sono pronte a proseguire insieme nel cammino della legalità e della giustizia sociale in nome di Antonino Caponnetto.

Dopo alcuni anni di assenza a Lucca due nuove scuole accorpate nell' IIS Carrara-Nottolini-Busdraghi hanno scelto di partecipare al nostro progetto di cittadinanza attiva.

Nelle prime due ore facciamo tappa in città, dove ad attenderci è una classe dell'Istituto Tecnologico Lorenzo Nottolini con referente Stefano Carrara e nelle due ore successive, a circa otto chilometri su un piccolo colle, ci aspettano i ragazzi e le ragazze del l'IT Busdraghi ad indirizzo Agrario con referente Giovanna Barsanti.

Al Nottolini la 3T è attenta e incuriosita in quanto l'istituto ha aderito dopo il nostro incontro di luglio con un gruppo di insegnanti di Agraria e quindi il professor Carrara non ha avuto modo di preparare le inedite sentinelle.

Con noi Eugenia Girardi, avvocatessa e nostra referente per Lucca, ragazzi e ragazze hanno seguito con interesse le vicende di Antonino Caponnetto e dei suoi 4 moschettieri, come il giudice chiamava Falcone, Borsellino, Guarnotta e Di Lello. Come spesso accade molti conoscono le figure di

Falcone e Borsellino solo perché sono stati ammazzati dalla mafia, altrimenti sarebbero stati dimenticati nonostante il loro valore, come Antonino Caponnetto. Incuriositi e interessati hanno seguito le finalità e gli obiettivi del progetto per meglio focalizzare il tema che sceglieranno, la proposta di mettersi in gioco, essere i protagonisti in difesa dei propri diritti sanciti dalla nostra Carta costituzionale.

Abbiamo parlato di lavoro nero e di evasione fiscale, dell'enorme quantità di denaro sporco gestito dalla mafia, connubio che mette a repentaglio le sorti economiche del nostro Paese. Tale rischio diventerà sempre maggiore se il silenzio degli onesti diventa sempre più rumoroso. Da qui la convinzione di Antonino Caponnetto di stare accanto agli insegnanti coraggiosi che incontriamo quotidianamente, per proseguire con loro quel cammino affinché si formino cittadini responsabili, per acquisire conoscenze e comportamenti civici, veri antidoti contro la mafia e la cattiva politica.

Le due ore sono trascorse veloci ma siamo convinti che i giovani del Nottolini sapranno raccogliere e mettere a frutto la nostra proposta e mercoledì 5 marzo saranno pronte a discutere con la propria amministrazione comunale, insieme ai loro compagni dell'Istituto Busdraghi.





AL BUSDRAGHI PARLIAMO DI PRIVATIZZAZIONI E DI AGROMAFIE

di Domenico Bilotta

Il tempo di raggiungere l'Istituto Agrario, ad attenderci la referente Giovanna Barsanti e alcune sue colleghe che hanno voluto fortemente che il progetto Giovani sentinelle prendesse vita nel loro Istituto e, per questa ragione, avevano preparato gli studenti facilitando in questo modo il nostro primo appuntamento, infatti si è creato da subito un dialogo e un confronto dove la partecipazione è stata totale.

Abbiamo affrontato alcune problematiche molto sentite non solo dagli studenti ma anche dai cittadini quali i trasporti, tema più volte trattato negli anni dai giovani che hanno dimostrato che non vi è angolo del nostro Paese dove questo servizio pubblico sia inadeguato alle esigenze dei cittadini creando disagi e disservizi.

Al contrario, come fa notare uno studente, mostrando una lunga strisciata del suo abbonamento, sono efficienti e puntuali gli aumenti dei costi del servizio.

Abbiamo approfondito, come più volte affermato, il passaggio dalla nazionalizzazione alla privatizzazione dei servizi pubblici ha portato a speculazioni selvagge e ingiustificati aumenti dei prezzi per i cittadini a discapito del "prezzo" del diritto. Come sappiamo la privatizzazione osannata da molti negli anni '90 a partire da politici, capi di governi ma soprattutto da banche e multinazionali, convincendo le autonomie locali che fosse il toccasana per la crisi economico-finanziaria e per migliorare i propri bilanci. Ad iniziare è stata l'acqua, nonostante l'esito del referendum del 2011 è diventata di fatto la prova del nove del liberismo più bieco per grandi appetiti e a farne le spese sono state soprattutto le fasce sociali più deboli che si sono viste aumentare le bollette dell'acqua e chi sperava - in un risanamento delle infrastrutture obsolete, con impianti adeguati contro sprechi e dispersioni - è rimasto con la bocca amara!

E che dire dei trasporti pubblici? Ci viene in soccorso la Corte dei Conti che, alla fine del 2019, dichiara che su quasi 7500 organismi partecipati vi è una componente privata per circa 5mila società e molti i casi in cui il numero dei dipendenti è inferiore al numero degli amministratori con perdite nei bilanci d'esercizio e non sono pochi i casi di amministratori ex politici non rieletti.

Non c'è bisogno comunque di riesumare Einstein per capire che anche nei casi di buona amministrazione il modello misto, al contrario di quello statale, porta ad esigere dei ricavi e che quindi una parte degli introiti (diamo per onesto il 40%!) non può essere investito in servizi. Il cittadino si deve accontentare di avere il 60% pagando il 100% per le scelte fatte dai governi attraverso lo Stato che, per avere un servizio,



continua a dare contributi a soggetti che vincono gli appalti, soggetti le cui aziende gli stessi studenti mettono in giudizio, perché spesso stride ciò che c'è scritto sulla carta dei servizi a garanzia dei cittadini, che sono tenuti a rispettare, e ciò che realmente accade come dimostrano i giovani con foto e testimonianze.

Le domande si sono fatte sempre serrate, dall'aumento dei prezzi dei trasporti siamo passati al carovita indiscriminato di quest'ultimo anno, dimostrando come sempre che non sono loro i "bamboccioni", grazie agli insegnanti "partigiani dei valori" sono informati e preparati e quando ci si presenta, non leggendo un foglio o appunti, percepiscono che non li stai tradendo, ma cogli nei loro sguardi che hai la responsabi-

lità di non stroncare le loro energie positive e devi ammettere il peso delle vergogne di uno Stato scellerato che sta portando nel baratro della povertà intere famiglie, senza alcun controllo e con l'indifferenza di tutti.

Visto il loro indirizzo agrario abbiano approfondito la questione della distribuzione, dei mercati ortofrutticoli e la gestione della mafia che insieme a speculatori e furbi partecipano al banchetto loro offerto e a farne le spese sono i produttori agricoli e i consumatori.

Da anni infatti, grazie ad indagini e da alcuni collaboratori di giustizia, è risaputo che vi è una regia della mafia con veri e propri accordi tra il clan dei casalesi, Cosa nostra e ndrangheta, con loro gruppi di speculatori e furbetti che hanno creato un connubio perverso in grado di stabilire i prezzi dei prodotti in vendita nei mercati, controllando la filiera dalla raccolta a stock del prodotto, alla confezione sino al trasporto su gomma soprattutto dalla Sicilia e Calabria verso i mercati ortofrutticoli in particolare della Campania, del Lazio, della Toscana e della Lombardia.

La colpa spesso è del gelo in Trentino o del caldo nella Valle del Belice, ma i prezzi si equiparano! Se poi tiriamo in ballo una guerra gli affari diventano d'oro!

I produttori agricoli vengano pagati alla miseria cifra di 0,30/0,40 per un chilo di arance o limoni come pure per prodotti come la verdura o altri tipi di frutta, ma le cifre arrivano

sui banchi dei mercati e supermercati anche a 4/5 euro.

A confermare quanto da noi affermato riguardo i prezzi fatti agli agricoltori non solo dai mafiosi ma anche dai furbi e speculatori, è intervenuto uno studente, Filippo, che ha raccontato quanto il nonno calabrese lamenta spesso nel vendere i limoni e che l'incasso non copre molte volte le spese di produzione. Alla mia richiesta di sapere il paese dove vive il nonno, la mia piacevole sorpresa nella risposta: «Rocca Imperiale», proprio il paese dove sono nato e dove il limone ha ottenuto l'IGP, ciò nonostante non vi è nessuna politica a sostenere gli agricoltori e la realtà di Rocca Imperiale non si discosta da quello che succede a Vittoria o a Sciacca in Sicilia. Al contrario gli intoccabili latifondisti e imprenditori legati alla politica, quelli che portano voti, possono usufruire di contributi e quant'altro sotto il silenzio di tutti. Filippo, mentre parlo ha chiesto al nonno tramite whatsapp, quanto avrebbe venduto i limoni quest'anno e il nonno ha risposto che i limoni sarebbero rimasti sulla pianta perché non conviene raccogliarli!

Per gli ignari consumatori il danno è doppio, dovuto non solo dai prezzi esorbitanti ma anche dal prodotto fresco che, in realtà, è fresco solo di cella frigorifera, perché la gestione fatta da mafiosi o da gente scaltra passa anche dalla qualità del prodotto e, molto spesso, sulle nostre tavole arriva frutta che dopo un giorno è nera dai vari passaggi fatti tra una cella



Centro agroalimentare venuto spesso alle cronache in quanto la camorra riesce attraverso i suoi uomini, trafficanti e colletti bianchi a dividersi enormi guadagni. Tanti soldi che in quote importanti transitano dal trasporto e dalla mediazione sulle partite all'ingrosso di ortofrutta di cui la provincia di Latina è uno dei maggiori produttori europei.



frigorifera e un autotreno frigo e infine al frigo di un supermercato!

A farne le spese sono indubbiamente anche gli stessi autotrasportatori onesti, perché la mafia sostiene i costi di trasporto anche attraverso il riciclaggio mentre i furbi possono godere pure dei rimborsi delle accise.

Non vogliamo dimenticare neppure il governo e le società petrolifere riguardo il caro-prezzi perché il grosso degli aumenti ingiustificati di benzina e gasolio passa da loro portando l'inflazione all'11,6%.

Abbiamo concluso con il filmato Hallelujah realizzato nel 2016 dall'Istituto Professionale Valle di Padova contro l'indifferenza che preghiamo vivamente di cliccare perché la visione di 4 minuti, fa bene a tutti, soprattutto alla memoria!

<https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/52%20-%20Filmato%20Ragazzi%203.htm>



Il filmato lo abbiamo più volte proposto insieme ad altri filmati al Ministero dell'Istruzione e del Merito. Mi rendo conto che questi filmati sono gratuiti, ma far passare filmati realizzati dai ragazzi come pubblicità progresso al contrario di pagare agenzie blasonate "Merita" provarci!

Attendiamo qualche senatore o deputato volenteroso che ci legge affinché lo riproponga nuovamente.

Con i ragazzi, le insegnanti e il professor Giorgio Assisi, ci siamo lasciati dopo un piacevole capannello con l'idea, a fine lavori nel periodo estivo, di rivederci per presentare ai cittadini adulti il risultato dei loro lavori.





NEW ENTRY DI FIRENZE CON L'ISTITUTO COMPRENSIVO DINO COMPAGNI

di Domenico Bilotta e Maurizio Pascucci



Giovedì 9 novembre 2023 la fondazione Caponnetto e l'associazione le Sentinelle di Nonno Nino si spostano alla scuola media Dino Compagni: ben 19 classi hanno aderito al progetto, circa 400 ragazzi e ragazze pronti a scommettere sul loro protagonismo. Con l'aiuto dei propri insegnanti vogliono costruire insieme un tessuto civile che possa sradicare quei modelli sempre più diffusi di illegalità per una coesione sociale più giusta.

Nell'ampia aula magna ad attenderci solo quattro classi, la loro insegnante, Michela Ferraro, e alcuni colleghi e colleghe: la sala ne contiene il doppio di giovani ma per motivi di sicurezza, come ci hanno spiegato, ne autorizzano solo quattro. Noi abbiamo avuto un cattivo pensiero: forse si vuole mantenere viva la memoria del Covid! La scelta costringe a dover calendarizzare altri incontri per soddisfare la richiesta, ma accettiamo di buon grado convinti come siamo dei risultati che queste giovanissime sentinelle potranno produrre.

Abbiamo introdotto la figura di Antonino Caponnetto, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, gli enormi affari della mafia, il suo contrasto e come queste esorbitanti somme di denaro potrebbero cambiare drasticamente le sorti economiche del nostro Paese, se non ci fosse il silenzio dei tanti e la complicità dei pochi.

Siamo passati poi a spiegare come attraverso questo progetto si vuol mettere a valore il loro protagonismo allenando le menti all'esercizio della democrazia: 400 giovani che dopo essersi confrontati scelgono un solo tema di loro interesse. Ardua impresa se lo proponessimo agli adulti! Ci troveremo a passare dopo un mese e li troveremo a litigare perché non riescono a mettersi d'accordo!

Grazie agli insegnanti e alla scuola, in questi anni i giovani hanno dimostrato il contrario, dopo aver deciso insieme hanno prodotto studi, ricerche e approfondimenti su temi da far

invidia a convegni titolati!

Siamo certi che anche i giovanissimi fiorentini produrranno in questi mesi il loro tema e giovedì 22 febbraio saranno pronti, ospiti della propria amministrazione, a confrontarsi con loro e dopo aver esposto quanto hanno approfondito si confronteranno sui problemi sollevati per avere risposte certe.

Ci auguriamo che il Comune di Firenze possa ospitare tutti e 400 i giovanissimi della scuola media Dino Compagni perché, nei percorsi di democrazia, non è prevista la partecipazione di alcuni come proposto da alcuni insegnanti scottati di quello che oramai accade sempre più sovente. Le nostre sale pubbliche si stanno trasformando in luoghi per eventi privati, i più vari, e la partecipazione dei cittadini è sempre più confinata in ambiti ristretti e angusti. È una vera e propria emergenza democratica perché il confronto pubblico è sostituito da quello virtuale sui social e a ragazzi e ragazze non è permesso di interloquire con chi ha il governo della cosa pubblica.

Non siamo prevenuti ma avvisare è meglio che curare!

Infine abbiamo visionato cinque brevi video che sono stati oggetto di approfondimento riguardo il cemento depotenziato di cui avevano parlato in classe. Il primo è tratto da una trasmissione televisiva de La7 relativa ad un'inchiesta sulle opere pubbliche costruite con cemento depotenziato nella provincia di Catania: un ospedale di recente costruzione è inagibile perché è stato utilizzato cemento con un'alta percentuale di sabbia o allungato con acqua; anche alcuni edifici scolastici presenti nel capoluogo etneo rientrano nel ciclo della gestione mafiosa. Altri filmati mostrano che non sono da meno neppure le regioni del nord: in Emilia Romagna, nel comune di Finale Emilia, città devastata dal terremoto, alcuni anni dopo la ricostruzione del polo scolastico è venuta alla luce la verità che l'opera è stata realizzata con cemento depotenziato, oggetto di massimo profitto a fronte di un patto sodale tra ndrangheta e imprenditori emiliani corrotti. Siamo passati poi all'Isola d'Elba: in un video

"Goletta Verde" di Legambiente ha denunciato la presenza dell'ecomostro in località Procchio, una speculazione edilizia e la sua distruzione per impatto ambientale. L'Isola d'Elba è stata anche oggetto di attenzione, grazie ad un video prodotto da TGCom che racconta dell'arresto del vice prefetto di Livorno per reati di corruzione. L'ultimo video ha riguardato l'abbattimento con la dinamite di 8 palazzi di 12 piani costruiti con "licenza edilizia" sulla spiaggia lungo la statale Domiziana nel comune di Castelvoturno. Dopo un lungo confronto tra movimento ambientalista e Istituzioni si è giunti alla distruzione di questo ecomostro che offende profondamente l'ambiente.

In conclusione, dalle vicende trova conferma la triste verità dell'edilizia pubblica e privata non immune da sempre a patti sodali tra mafie e imprenditori alla ricerca del massimo profitto, come pure l'altra triste verità di alcuni funzionari dello Stato che hanno accettato di essere collusi con la malavita organizzata. Gli studenti sono rimasti molto colpiti e increduli e ancora curiosi di capire e approfondire. Molti tornati in classe hanno chiesto ai loro insegnanti di rivedere i video.

NUOVO APPUNTAMENTO ALLA DINO COMPAGNI

Maurizio Pascucci



Un bellissimo incontro con 9 classi della scuola media Dino Compagni di Firenze.

La scuola è stata costruita di recente con costi importanti, dodici milioni di euro, e scelte attente alla qualità dell'edificio. Si intravedono le potenzialità non sempre tutte avviate. La gestione del progetto Sentinelle della legalità è affidata alle professoressa di Tecnologia che hanno offerto alle 19 classi aderenti una serie di approfondimenti tematici che li dovrà poi far ragionare in classe per giungere ad un'unica scelta.

Già questo metodo di confronto sarà una bella sfida in quanto oramai lo studio è fatto anche da tante belle attività, anche ben fatte, ma che non comunicano tra di loro.

Intanto la linea di condotta è approfondire i testi scolastici con la vita quotidiana. Spesso non tutto coincide ma questa è la vita sociale e economica del nostro Paese. Gli studenti devono misurarsi con elementi discordanti.

In questo quadro abbiamo affrontato utilizzando delle pillole comunicative di video non superiori ai 5 minuti. Abbiamo parlato di contraffazione alimentare, agromafie e maltrattamenti degli animali, tre argomenti diversi tra di loro ma che i ragazzi vivono quotidianamente, quando vanno a fare la spesa con i loro genitori o anche da soli, per cui abbiamo

ritenuto opportuno riflettere sul percorso del cibo, dalle produzioni degli alimenti fino a giungere sulle loro tavole.

In tal senso abbiamo fatto rilevare come talvolta il realizzarsi di un patto tra speculazione-massimo

profitto-mafie avviene in una normalità assurda, dove solo pochi si pongono l'obiettivo di fare denunce.

È emersa la consapevolezza che i consumatori talvolta sono poco attenti, imbrogliati e non critici nel momento dell'acquisto di un prodotto, le tendenze e le pubblicità sono spesso prevalenti sulla scelta e fanno venire meno l'attenzione e la riflessione.

Ad interessare poi ragazzi e ragazze sono gli animali, molti di loro hanno a casa un cane o un gatto che fa parte della propria famiglia, ed è stato molto scioccante scoprire la violenza sugli animali

per gare e scommesse, o facendoli combattere, tutti comportamenti che hanno provocato una radicale repulsione.

Per meglio comprendere la questione, abbiamo analizzato insieme la vita di questi animali, partendo dall'arrivo nelle loro case. È emersa così una forte sensibilità e la rivendicazione di dignità per gli animali nel contesto urbano.





Terzo appuntamento con i giovanissimi della scuola media Dino Compagni.

Il tema della violenza sugli animali è stato oggetto di nuova attenzione anche nell'appuntamento del 13 dicembre con due classi prime, con particolare attenzione alla questione del traffico illegale di specie rare e/o protette e al traffico dell'avorio.

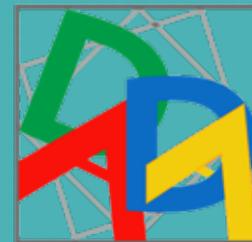
Anche in questo caso sono stati molto interessanti e di aiuto i video relativi ad inchieste giudiziari di traffici illeciti, perché ci hanno fatto vedere come il desiderio di avere un animale raro oppure un oggetto di avorio, o ancora lo sfruttamento di un animale per i combattimenti illegali favorisce il traffico illecito.

Le immagini e le notizie ci hanno permesso di avvicinare il tema da una prospettiva differente, quella della complicità dei committenti di tali traffici, di coloro che nella vita quotidiana appaiono come cittadini rispettosi che nascondono un lato oscuro delle loro esistenze: quello di rivolgersi alla criminalità organizzata per soddisfare un desiderio effimero. Non sono mancate le domande incisive e incalzanti, a testimoniare di una curiosità e di una vivacità morale non indifferente che lascia ben sperare per la prosecuzione di questa bella esperienza.



AL PIAGGIA DI VIAREGGIO FRA ECCELLENZE E VOGLIA DI PROTAGONISMO

di Domenico Bilotta



Venerdì 10 novembre ad accoglierci sono stati i ragazzi e le ragazze dell'ISI Carlo Piaggio di Viareggio. Abbiamo salutato la referente Marzia Papi che, con orgoglio, ci ha presentato i tanti colleghi e colleghe che quest'anno seguiranno il progetto, infatti sono ben 4 classi dei diversi istituti riuniti nel Carlo Piaggio: il Tecnico Economico (indirizzi Amministrazione, Finanza e Marketing, Sistemi Informativi Aziendali e Turismo), il Liceo scientifico ad Indirizzo Sportivo e il Liceo artistico Audiovisivo e Multimediale. La scuola si distingue per eccellenza ed è un punto di riferimento non solo per le famiglie viareggine e le istituzioni cittadine, ma di tutto il territorio.

Nell'aula magna i tanti ragazzi e ragazze hanno ascoltato la nostra introduzione alle vicende di Antonino Caponnetto, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e di come, sempre più, nelle scuole si affievolisce la memoria storica. Gli insegnanti di diritto, alcuni di origine siciliana hanno voluto che si approfondisse la storia della mafia ma anche della nostra meravigliosa Carta costituzionale così cara a Caponnetto.

I giovani erano stupiti nell'apprendere dell'enorme quantità di denaro che la mafia, l'evasione fiscale e la corruzione sottrae ogni anno alle casse del nostro Stato e di come incide sul loro futuro.

La buona attrezzatura multimediale ci ha permesso di visionare alcuni filmati dei lavori svolti e le proposte di tante scuole del nostro Paese, abbiamo rilanciato la sfida del progetto di essere protagonisti, di essere vigili in difesa dei beni comuni ma anche della stessa democrazia.

Antonino Caponnetto ammoniva i giovani dicendo: «cercate di tenere sempre presente che così come avete trovato democrazia e libertà senza nessuno sforzo da parte vostra,





potreste anche in un domani perderle facilmente. Più facilmente di quanto non crediate. Non c'è più bisogno oggi di manganelli o di carri armati, per distruggere democrazia e libertà, bastano anche le armi insidiose di una propaganda ben manovrata. Siate attenti, siate vigili!». E questo suo ammonimento, ahinoi, è sempre terribilmente attuale e vivo.

Abbiamo ricordato Giorgio Gaber con la sua canzone: «Libertà è partecipazione», abbiamo sollecitato ragazze e ragazzi a fare esperienza di convivenza civile, di partecipare attivamente, individuando i problemi del proprio territorio ed elaborando proposte. Avere il coraggio di credere e di inseguire i propri sogni senza abbassare lo sguardo o la schiena affinché, come Falcone e Borsellino affermavano, giustizia, onestà, solidarietà e legalità possano camminare attraverso i giovani, risorse da curare e non disperdere.

Due ore dense durante le quali ragazzi non hanno mai perso l'attenzione e siamo certi che all'appuntamento di martedì 27 febbraio non mancheranno proposte concrete del loro protagonismo.

Prima di salutarci la professoressa Papi ha voluto farci visitare le aule del quarto piano dove si utilizza il modello DADA (Didattiche per ambienti di apprendimento), modello innovativo di didattica che ha già trovato applicazione in alcune scuole italiane, ispiratosi al modello statunitense dove ogni disciplina si va in una classe diversa e non sono i docenti a spostarsi durante il cambio d'ora ma gli studenti.

I ragazzi in questo modo hanno la possibilità di avere a disposizione dei veri e propri laboratori di apprendimenti e tutti gli strumenti didattici necessari per lo svolgimento della propria materia.

Abbiamo visitato quindi le 3 aule di Diritto dove all'ingresso sono posti i nomi di: Legalità, Democrazia, Repubblica.

In fondo, altri disegni indicano le aule di Economia con i nomi: Bilancio, Impresa, Economy.



AL PESENTI DI CASCINA PARLIAMO DI BENI CONFISCATI

di Sergio Tamborrino



Con gli studenti e le studentesse delle scuole superiori l'approccio al nuovo percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza di questo anno scolastico avrà come retroterra immediato il recente Grand tour, di cui abbiamo scritto diffusamente nello scorso numero del giornale e a cui faremo talvolta riferimento. Da questo punto di vista ci siamo posti con i giovani dell'Istituto Pesenti di Cascina, delle tre classi che parteciperanno al percorso quest'anno e che

In particolare la questione dei beni confiscati è spia di un accesso sul territorio di capitali di origine illecita, frutto di uno dei tanti traffici illegali cui le organizzazioni criminali sono dedite. Questi denari così accumulati sono riciclati in molti modi e sono poi utilizzati per acquistare beni immobili, aziende e altre proprietà che consentono alla organizzazione o al singolo criminale o ad un suo prestanome l'ingresso nel circuito legale dell'economia, distorcendo la libera concorrenza alla quale chiunque intraprenda un'attività economica partecipa affidandosi alle proprie capacità nel pieno rispetto delle norme.

Le modalità del riciclaggio e dell'acquisizione legale di beni con capitali di provenienza illecita sono tortuose e difficili da individuare anche per investigatori e magistrati che svolgono i propri compiti con puntualità e rigore e, per queste ragioni, non si può imputare al cittadino o alla cittadina una qualche sorta di complicità. Tuttavia non possiamo sottacere che sia diffuso il costume di distrazione o sottovalutazione, nel migliore dei casi, oppure di indifferenza se non di esplicita convenienza o connivenza nei peggiori.

Questa argomentazione ha permesso di inoltrarci sui temi delle responsabilità di ciascuno nell'essere protagonista del contrasto alla illegalità e alla criminalità organizzata, respingendo ogni indifferenza, quel voltarsi dall'altra parte che tante volte censuriamo negli altri mentre ce ne scordiamo quando siamo attori principali, oppure abbandonando quegli atteggiamenti di superficialità che si adottano per quieto vivere o per ignoranza.

Appunto ignorare è un comportamento da evitare e il protagonismo giovanile che vogliamo promuovere con questo percorso ha l'obiettivo di stimolare la conoscenza, di rendere evidenti gli interessi in gioco facendo scorgere, finalmente con chiarezza, ad ognuno quanto sia rilevante il proprio contributo nel contrasto all'illegalità.

Ragionando entro queste coordinate abbiamo così introdotto il percorso di quest'anno e grazie alla lezione di Antonino Caponnetto abbiamo ripreso il tema della cittadinanza, dei valori cui fare riferimento nel nostro agire pubblico, dei comportamenti da tenere, di quel costume civico cui facciamo appello sin dagli esordi del progetto.

Con ragazzi e ragazze saremo ospiti dell'amministrazione comunale di Cascina il prossimo martedì 12 marzo a discutere, con chi ha il governo della città, del tema che sceglieranno i giovani del Pesenti in quella sorta di esperienza di cittadinanza attiva che è parte significativa di questo progetto.





IN TOSCANA COME IN TUTTA ITALIA È IN VIGORE L'OBBLIGO DI ACCATASTARE CAMINI, STUFE E CALDAIE A BIOMASSE

di Domenico Bilotta



La ragione di questa nobile proposta è al fine di migliorare le politiche per il contrasto dell'inquinamento atmosferico. I dati scientifici dicono infatti che un caminetto emette polveri fini PM10 per 840 grammi / giga joule, una stufa a legna 760, una a pellet 29. Mentre la caldaia a metano (quelle che abbiamo tutti noi nelle case) emette 0,2 / giga joule.

La Regione Toscana ha deciso di introdurre da ottobre 2023 questo obbligo, con sanzioni anche pesanti, per riuscire ad avere una mappatura di quanti camini e stufe a pellet sono presenti sul nostro territorio e metterlo in relazione con i fenomeni di inquinamento da PM10. Tra i principali fattori inquinanti delle nostre città – spiega la Regione – ci sono proprio gli impianti a biomassa.

Una domanda viene, come al solito, spontanea: il censimento serve per vessare il cittadino con una nuova tassa in modo che inquinare va bene, basta pagare?

Questo è già accaduto chiudendo i centri storici con ZTL però poi basta pagare, addirittura per sveltire le pratiche basta collegarsi al sito con lo smart phone e pagare e si può entrare immediatamente.

Ricordo che, prima delle due ultime guerre, dei 59 conflitti esistenti nel nostro pianeta sono state fatte intere campagne di sensibilizzazione con aggiunta di incentivi governativi mirate all'utilizzo delle caldaie a pellet come alternativa al risparmio energetico, il risultato è che oggi sono presenti nelle nostre case doppi impianti di riscaldamento, si arriverà al paradosso di dover nuovamente ristrutturare le case per smaltire i tripli o quadrupli impianti energetici!

In realtà grandi passi sono stati fatti per il contrasto all'inquinamento: abbiamo creato un'isola galleggiante di plastica nei nostri oceani pari all'estensione di 7 volte l'Italia. Sì, un nuovo continente ma è in mezzo ad un oceano! Abbiamo finanziato guerre che hanno portato e portano morte e distruzioni di milioni per persone, soprattutto donne, bambini, anziani e persone inermi; una crisi economica dove i cittadini onesti si sentono sempre più polli in batteria, mentre compagnie petrolifere e consorelle di ogni genere che si occupano di energia insieme a quelle dei signori della guerra fanno spesso gli stessi investimenti e padroneggiano indisturbati nel nome della democrazia.

Vi è qualche forza politica o spicchi di essa capace di dire No alla guerra?

Sappiamo tutti, senza scomodare gruppi scientifici, che la caldaia a metano è quella che emette meno inquinamento e allora perché non incentivare abbassando i costi che sono lievitati in maniera esasperante e siamo tutti nelle fauci dei furbi. È di questi giorni la notizia che Enel chiude il bilancio con una crescita in confronto allo scorso anno del + 63,9 passa nel 2023 al 66,5% e ricavi di 69,5 miliardi. Possiamo dire grazie alle privatizzazioni e niente garanzie per i cittadini?

E che dire delle altre congreghe?

Arriva Natale e per molti l'alternativa a potersi riscaldare saranno l'utilizzo dei caminetti e delle stufe a pellet, in difesa del caro bolletta per i costi insostenibili del gas.

Possiamo ben dire di avere le calze ben piene di carbone!

I camini inquinano mentre la Germania per reggere l'economia delle sue fabbriche mette in funzione 5 miniere di carbone, in barba a quanto detto sulla Cina.

Ancora una volta non vogliamo stare né con chi inquina né con le false giustificazioni democratiche oltraggiate da secoli.

Ci auguriamo che si possa avere accanto a noi persone che sanno avvicinare i cittadini, fare scelte giuste in modo da sviluppare politiche idonee ai bisogni dei cittadini e per i cittadini e soprattutto in difesa del genere umano e della vita.

AL DAGOMARI PARLIAMO DI INTERESSI E CONNIVENZE

di Sergio tamborrino

Dopo l'appuntamento con i giovani di Cascina abbiamo fatto tappa, lunedì 13 novembre, a Prato, all'istituto Dagomari, con le due nuove classi di seconda che saranno nostre compagne di viaggio.

Anche con loro abbiamo posto al centro della riflessione il tema delle convenienze e delle connivenze che alimentano, consapevolmente o meno, gli "affari" delle organizzazioni criminali.

È sufficiente porre attenzione ai traffici cui sono dedite mafia, 'ndrangheta, camorra per scorgere vicinanze di interessi fra soggetti così diversi, come nel caso di chi consuma stupefacenti e chi li produce e li commercia del tutto illegalmente, oppure di chi ha attività imprenditoriali e ricorre ai trafficanti di rifiuti pericolosi e tossici per smaltirli con l'obiettivo di ridurre i costi della propria attività imprenditoriale.

Sono le convenienze di chi vuol soddisfare un proprio bisogno personale a far apparire quasi innocua e priva di rischi la propria scelta di consumatore, evitando ogni altra riflessione più matura e più articolata sui propri comportamenti e sulle conseguenze delle proprie decisioni, perché non vi è consapevolezza di pericoli per la salute individuale e quella dei costi per la collettività.

In maniera del tutto analoga sono le convenienze di chi vuol accrescere i propri profitti a far apparire innocua e priva di rischi la scelta di ricorrere allo smaltimento illecito di rifiuti tossici e pericolosi, sfuggendo ad ogni considerazione dei rischi per la salute pubblica e per l'inquinamento di terreni e mari che avranno conseguenze catastrofiche dal punto di vista ambientale, sanitario ed economico.

In questa generale sottovalutazione delle conseguenze è facile scambiare le proprie decisioni, le scelte per un peccato lieve, per una innocente debolezza, per una necessità impellente e affogare ogni responsabilità nell'oscurità, scivolando lentamente sul territorio della connivenza silenziosa.

Vi è in queste scelte individuali una certa vicinanza con quanto definiamo comunemente il voltarsi dall'altra parte, comportamento che ha naturalmente varie sfumature e differenti livelli di gravità, che non possiamo sottacere, ma che impongono a noi una riflessione generale: dinanzi al voltarsi dall'altra parte sulle conseguenze di una certa azione la nostra risposta deve essere un sì o un no, non è possibile voltarsi parzialmente. Questa possibilità è esclusa dal carattere del principio che, se condiviso, non ammette alcuna opzione intermedia fra il sì e il no.

Approfondendo questi temi abbiamo introdotto il percorso educativo di quest'anno e la vivacità dello scambio, la grande attenzione all'ascolto, le domande e le sollecitazioni di ragazze e ragazzi sono segni di buon auspicio del lavoro da fare in questi mesi.

Con i giovani di Prato ci rivedremo il prossimo 26 febbraio 2024 ospiti dell'amministrazione comunale.





AL BORSELLINO DI NAVACCHIO SI PARLA DI COSTITUZIONE di Domenico Bilotta

Mercoledì 14 novembre ad entrare in campo sono due classi di prima media dell'Istituto comprensivo Paolo Borsellino di Navacchio (PI). Ad attenderci, insieme al loro insegnante Fabrizio Zocco, giovanissimi e giovanissime che hanno dimostrato sin da subito curiosità, interesse e grande attenzione.

Il professore sostituisce Martina Muzio andata in maternità e questa sostituzione ha creato delle diatribe interpretative fra la fondazione Caponnetto e la Regione Toscana in merito all'esclusione della scuola come partner del Progetto in quanto la dichiarazione è arrivata in ritardo. Nonostante avessimo informato i dirigenti della Regione, in fase di incontri ai tavoli di luglio, spiegando che i tempi di organizzazione delle scuole sono ben differenti da quelli degli atti dirigenziali - e questo vale per tutti quelli che partecipano al bando - per questa ragione avevamo chiesto che facesse fede l'autocertificazione (ricordo che la legge riconosce l'autocertificazione), dell'elenco delle scuole dichiarate e di poter integrare le iscrizioni in fase successiva. Solo in fase di rendicontazione, qualora non avessimo raggiunto il numero delle scuole dichiarate, noi o altri, si applicava la decurtazione degli importi che il bando stabilisce. Ci era stato confermato che era possibile in ben due incontri!

Da parte nostra non escludiamo nessuna scuola, come ogni anno accade sia in termini di classi sia in termini di scuole, si veda l'anno 2018-2019 dove le scuole che partecipavano al progetto Giovani sentinelle non erano 20 ma 41 e 4.350 studenti, per non andare negli anni precedenti dove abbiamo raggiunto 70 scuole.

Abbiamo sempre condiviso lo spirito del bando e l'interessamento della Regione Toscana, quello di far crescere nei giovani l'impegno della cittadinanza attiva e della legalità nelle

scuole, ma tale provvedimento, a nostro avviso, stride fortemente sulla nobile causa rimasta sulla carta mentre riguardo la condivisione probabilmente il navigatore non è stato impostato per la stessa strada!

Dopo aver parlato del dimenticato Antonino Caponnetto abbiamo voluto ricordare il suo impegno, prima come giudice e poi quello civile nei confronti dei giovani, del nostro Paese e il suo amore per la nostra meravigliosa Carta Costituzionale che lo ha guidato sin dalla sua infanzia, poi l'esperienza della guerra e della morte del suo amico Vittorio morente fra le sue braccia e il suo ripudio alla guerra.

Da giovane pretore nel 1955 solleva conflitto dinanzi alla Corte Costituzionale per una questione di costituzionalità di alcune norme dell'ordinamento di pubblica sicurezza, eredità delle leggi fasciste, nei confronti di due giovani pratesi arrestati perché uno distribuiva volantini e l'altro si era riunito per organizzare una festa!

Dimenticavano che da 7 anni la nostra giovane Repubblica - grazie alla sua Costituzione nata dal sangue di tante vittime di una scellerata guerra - dichiarava che ogni cittadino è libero di esprimere le proprie idee e di essere liberi di riunirsi in luogo pubblico.

Abbiamo voluto ricordare che nonostante siano passati 76 anni dalla nascita della Costituzione italiana, i nostri Padri costituenti avevano posto fiducia nelle persone che dovevano sostituirli convinti di aver posto su una roccia quella meravigliosa Carta e la democrazia e invece ci accorgiamo di averla posta su cemento depotenziato e molti dei suoi articoli non sono stati applicati e disattesi:

art.1 - l'Italia è fondata sul lavoro! ... Nero, precario, sottopagato.

Sono diminuiti, negli ultimi due anni, gli italiani che emigrano - da 130.000 a 80.000 - ma è cresciuta la quota dei giovani fino a 34 anni - dal 37% al 61% - e gli ignari si chiedono ancora perché i giovani preferiscono andare all'estero. In Germania i giovani fra i 18 e i 24 anni hanno uno stipendio base di 24.000 euro l'anno; in Francia 21.000; Belgio 26.000; in Italia 500 euro al mese se apri la partita IVA!

Art. 3 - sancisce l'uguaglianza dei cittadini, molti sono discriminati;

art. 32 - riguardo il diritto alla salute definito come diritto inalienabile e fondamentale, il sistema sanitario nazionale è divenuto invece, riguardo ai fondi, il più tagliato, divenendo inaccessibile anche come prevenzione per alcune fasce sociali;



Il governo dovrebbe garantire i diritti sanciti dalla Costituzione fornendo risorse e politiche di inclusione ma tutto si è ridotto alla più bieca retorica.

Se dovessimo identificare un colpevole cosa dovremmo fare? Dovremmo ricordare ai cittadini, al mondo degli adulti, ai tanti smemorati, quelli che hanno dimenticato, che si girano dall'altra parte o guardano il cielo perché in terra non vi è sufficiente sabbia dove nascondere la testa, che spetta a loro il dovere di essere fedeli alla Repubblica - per dirlo con la Costituzione, come cita l'art. 54 - spetta a loro osservare e difendere quella meravigliosa Carta attraverso una sensibilizzazione pubblica promuovendo l'educazione alla cittadinanza ma il mondo di Pinocchio si espande nel nostro Bel Paese, aumentano le risorse per la guerra (ripensare l'art. 11), compiacenti con i furbi, corrotti e mafia, tagliando fondi alla scuola, ai progetti di cittadinanza attiva.

Tante le domande da parte dei ragazzi e ragazze dimostrando maturità e voglia di impegnarsi, siamo certi che svilupperanno la loro proposta e martedì 12 marzo insieme all'Istituto Pesenti di Cascina e ai loro coetanei del De André sarà interessante il confronto con gli amministratori locali.





ISTITUTO COMPRENSIVO G. BORSI DI CASTAGNETO CARDUCCI

di Maurizio Pascucci



L'istituto comprensivo Borsi di Castagneto Carducci è un nostro nuovo compagno di viaggio che abbiamo conosciuto in occasione del Grand tour dei beni confiscati, quando le classi della scuola media e quelle della primaria ci avevano accolto a Donoratico davanti all'ex panificio di via IV Novembre confiscato a Michelangelo Fedele e, oggi, in via di ristrutturazione per essere destinato a centro sociale e mensa per chi è in difficoltà.

La dirigente scolastica e le insegnanti delle due scuole hanno accettato la nostra sfida e hanno dato il via ad una sperimentazione nell'ambito di un protocollo di continuità didattica. Le due scuole lavoreranno in modo coordinato, ciascuna con il proprio contributo, in questo anno scolastico nell'ambito del percorso delle Giovani sentinelle della legalità.

L'appuntamento a scuola di mercoledì 15 novembre si è aperto con l'illustrazione del percorso educativo, l'articolazione, gli obiettivi, i momenti di approfondimento.

Abbiamo fatto riferimento al giudice Antonino Caponnetto, che costituì il primo pool antimafia con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e approfondito le dinamiche delle confische dei patrimoni ai mafiosi e, nello specifico di quella parte della provincia di Livorno, cosa era accaduto negli anni nella loro comunità. Qui è emersa un'emancipazione sociale in quanto, anni fa, era difficile parlare di Michelangelo Fedele, oggetto di una decina di confische, in paese. Ricordo che il suo nome non si poteva citare e se veniva fatto era come parlare di uno sconosciuto, un fantasma.

Il recupero dei beni sottratti è la migliore prova della volontà di contrastare la criminalità organizzata e affermare la cultura delle regole e i giovanissimi, sia i più piccoli della primaria sia quelli della media, seguiranno con attenzione cosa accadrà con i beni confiscati.

Con loro ci siamo dati appuntamento al prossimo mercoledì 28 febbraio.

LA TESSERA SANITARIA DOVE LA METTO?

di Domenico Bilotta



Figline Valdarno un sabato mattina. Mi reco in farmacia dove abitualmente mi servo per ritirare un farmaco ospedaliero, trovandola chiusa mi sposto alla farmacia più vicina chiedendo come fare per avere il farmaco visto che necessariamente devo assumerlo per domenica mattina. Mi viene suggerito di recarmi alla guardia medica e di farmi prescrivere nuovamente il farmaco in modo che la farmacia ne possa fare richiesta per il pomeriggio.

Confortato da tale affermazione mi reco all'ospedale Seristori, storico centro sanitario con servizi e personale eccellente che, ahinoi, è stato surclassato facendolo divenire, prima, accoglienza per pazienti Covid, poi quando gli animi si erano raffreddati, primo soccorso per piccoli casi clinici come la "bua al ginocchio" o cose del genere!

All'ingresso dell'ospedale c'è la Guardia medica, mi avvicino alla guardiola del portiere e chiedo del dottore di turno ma la risposta è stata: «la dottoressa non è venuta e non sappiamo se arriva, ad ogni modo lì c'è il cartello con il numero da chiamare». Mi accorgo che ad attendere dalle 9 ci sono due anziani. Mi armo di pazienza e chiamo il numero, mi rispondono dopo 12 minuti di attesa comunicandomi che la dottoressa è occupata ma appena si libera mi avrebbe chiamato.

Nell'attesa mi informo e capisco che vi è una sola guardia medica per un territorio vasto come i tre comuni del Valdarno fiorentino: Figline e Incisa Valdarno, Reggello e Rignano sull'Arno dove in realtà non ci sono dottori presenti nei 3 presidi e un altro che gira per le urgenza a domicilio. No! Spiega in una nota l'azienda sanitaria: «Il numero unico è stato studiato per evitare inutili attese e garantire una migliore presa in carico delle richieste assistenziali del cittadino».

Non mi resta altro che tornare a casa e attendere la chiamata!

Dopo un'ora e mezzo arriva la fatidica telefonata, parlo con la dottoressa e mi avverte che sta per arrivare.

Mi incammino nuovamente verso l'ospedale dove trovo i due anziani sconfortati e il portiere che mi avverte che la dottoressa non è arrivata, intervengo portando un'iniezione di fiducia allo scetticismo dei presenti dicendo che la dottoressa ha chiamato ed è in arrivo.

Passano altri 20 minuti e finalmente alle 11.50 la dottoressa è presente.

Per primi, passano i due anziani che erano in attesa da quasi tre ore, e poi tocca a me che avevo atteso solamente poco più di due ore!

La dottoressa mi chiede quanto da me esposto già nel nostro colloquio telefonico ma risponde che non è in grado di potermi fare la ricetta se non presento il mio piano terapeutico, aggiungendo: «Sa mi devo premunire e lei si presenta senza documenti!».



Apparentemente il suo discorso non fa una piega e se simile situazione fosse capitato ai due anziani sarebbero tornati a casa sconfortati ma certi di avere colpa di tale situazione. Faccio notare alla dottoressa che alimenta tali comportamenti burocratici che per una ricetta non sono tenuto a portare tutta la mia cartella clinica, la mia dichiarazione dei redditi e semmai accompagnato pure dall'ufficio legale, ma basta la mia tessera sanitaria e il mio telefono visto, faccio notare, contiene le ricette elettroniche che ricevo periodicamente compreso il farmaco richiesto.

Deve ammettere che nel presidio non hanno un lettore per leggere la tessera sanitaria o il codice del mio telefonino che qualunque farmacia possiede e che, dopo l'introduzione della gloriosa tessera sanitaria nel 2004, la nostra Regione Toscana ha migliorato, nel 2009, tale metodo adottando, grazie ad un microchip, la possibilità di immagazzinare dati, patologie, farmaci e prestazioni ricevute.

Nelle scuole lodiamo tale scelta che mette in condizione gli operatori sanitari di soccorrere, in caso di necessità, un cittadino trovato per strada, conoscendo da subito le sue patologie e come intervenire. Di seguito il lettore è stato distribuito alla popolazione alla modica cifra di euro 4,20 ma evidentemente gli scellerati tagli alla Sanità hanno toccato a tal punto che dovremo fare una raccolta fondi per poter fornire nuovamente tale servizio alle guardie mediche.

Nonostante il mio disappunto, il continuo diniego della dottoressa e il volersi premunire non lasciava alternative, mi sono scusato del mio timbro di voce un po' alterato, non era mia intenzione avercela con lei, ma in quel momento rappresentava il muro di gomma contro il quale il cittadino è spesso costretto a dover combattere.

Ho trovato fra i messaggi al mio medico di base il piano terapeutico, ho avuto la ricetta ma con essa la conferma di un'insensata politica che mette alla prova quotidianamen-



te la sopportazione di cittadini che vedono calpestati diritti e dignità.

Abusare del loro tempo con le persone anziane, tenerle tre ore in un corridoio in attesa, anziani autosufficienti che non hanno chiesto di essere visitati a casa, è ingiusto, come lo è prenderli in giro con un numero unico che non serve ad evitare inutili attese e garantire una migliore presa in carico delle richieste assistenziali del cittadino, ma nasconde una migliore presa in giro all'intelligenza e alla dignità dei cittadini come cita l'art. 25 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Mi dispiace dottoressa, ma lei più che premunirsi era suo dovere denunciare tale disservizio, come è stato mio dovere riportare in questo articolo la pura cronaca di una verità che si va sempre più consolidando, ma il nostro sogno non è essere complici ma credere che in un Paese civile possa affermarsi una politica che sappia da che parte stare e, mentre l'Italia si piega al peggio, complici tutti i governi che si sono succeduti, la Germania destina alla sanità pubblica non il 100% ma il 165%, la Francia il 90% e la Gran Bretagna il 66%.

ITC ALDO CAPITNI DI AGLIANA

di Sergio Tamborrino

Mercoledì 15 novembre abbiamo incontrato studenti e studentesse di quattro classi dell'istituto Capitini di Agliana, tutti esordienti con il nostro percorso eppure con grande attenzione e passione attenti alle questioni della cittadinanza e della legalità perché a questi temi è dato rilievo nella scuola. Abbiamo dato grande rilievo alla questione della responsabilità individuale nei comportamenti quotidiani, perché le nostre scelte hanno un grande rilievo nel favorire l'affermarsi di una cultura della legalità e di una cittadinanza consapevole. Questa particolare prospettiva è emersa anche a seguito dell'esperienza del Grand tour dei beni confiscati, dalla conoscenza delle vicende di tanti beni acquisiti con denaro di provenienza illecita e favoriti dalla distrazione, consapevole o meno, di cittadini e cittadine, incapaci di attenzione negli affari quotidiani e, talvolta, complici nel richiedere servizi di natura illecita.

È una prospettiva che consente di guardare alle questioni della cittadinanza con spirito nuovo, con un accento particolare all'impegno personale e alla coerenza di comportamenti, che permette di misurare l'attenzione e la cura verso i beni che appartengono a tutti i cittadini, non solo quelli che sono definiti beni comuni, ma anche quelli immateriali come le norme, il rispetto per l'ambiente e per gli altri, l'insieme delle virtù civiche per il vivere in comune.

Con questo sguardo abbiamo potuto spaziare e lo scambio è stato interessante e vivace, facendo emergere il bisogno forte di una politica intesa come confronto, discussione serrata, ascolto reciproco, tutte qualità che abbiamo rilevato nel corso degli anni fra studenti e studentesse del Capitini e che, siamo certi, ritroveremo anche nel prossimo appuntamento di mercoledì 21 febbraio prossimo.





AL RUSSEL NEWTON SCANDICCI PARLIAMO DI USURA di Maurizio Pascucci

Giovedì 16 novembre 2023: una straordinaria mattinata con tre classi ad indirizzo economia aziendale dell'ISS Russell Newton di Scandicci ha dato il via, per la prima volta, al percorso delle Giovani sentinelle. A prepararlo l'opera del professor Massimo Giorgi che aveva accompagnato, qualche anno fa, due classi della scuola a vendemmiare nelle terre confiscate di Corleone e

Canicattì. Lo ricordiamo mentre spiegava anche tra i filari dei vigneti ai propri studenti.

Nelle tre classi abbiamo illustrato caratteristiche e obiettivi del progetto educativo e, dopo, introdotto la vicenda e l'impegno del giudice Antonino Caponnetto, spesso misconosciuto nonostante abbia costituito per primo il pool antimafia. Ben noti sono invece Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che hanno fatto parte di quel pool e hanno contribuito enormemente alla istruzione del primo grande processo alla mafia.

Nel percorso dei loro studi di economia aziendale i giovani sollecitati dal professor Giorgi, tenace nell'offrire opportunità di studio, approfondimento e impegno sempre nuove, hanno scelto di occuparsi di usura in connessione con la complessità di accesso al credito da parte delle aziende nell'ambito della loro presenza nell'economia locale e, soprattutto, a fronte di un necessario rilancio strategico.

Talvolta il rischio di incontrare usurai camuffati da finanziere o direttamente gli usurai è realtà, per cui è emersa, come prima necessità, quella di riconoscere l'usuraio e di tenere

sempre dritta la barra della legalità nelle relazioni commerciali. Talvolta, i tempi ristretti e l'appesantimento delle garanzie finanziarie spingono l'imprenditore alla ricerca di denaro nella parte sbagliata.

Abbiamo anche approfondito cosa significhi per giovani imprenditori avviare un'impresa in assenza di denaro e patrimoni della famiglia.

Dalla discussione è inoltre emersa la richiesta importante di promuovere un approfondimento, prima dell'incontro con il Comune di Scandicci previsto per il 29 febbraio 2024, da programmare con le associazioni imprenditoriali, CNA, Confesercenti, Confindustria e, se possibile, con la Guardia di Finanza.

Scandicci 29 Novembre 2023

Il primo incontro con le classi dell'ISS Russell Newton ha prodotto una bella sorpresa: la professoressa Donatella Scopa con una sua classe si è aggiunta alle tre in questo nostro percorso delle Sentinelle della legalità.

L'interesse specifico è quello delle dinamiche dell'usura nell'ambito imprenditoriale. Infatti questa classe ha già affrontato questo argomento in ambito teorico e formativo, ma ha avvertito la necessità di declinarlo nel territorio di Scandicci e, in particolare, relativamente al processo produttivo del distretto artigianale di Scandicci. Per rendere più efficace e interessante il percorso lo abbiamo raccordato con le dinamiche partecipative delle Giovani sentinelle della legalità che hanno suscitato molto interesse tra gli studenti per la sua articolazione.

La richiesta di ragazzi e ragazze è di riconoscere la presenza dell'infiltrazione mafiosa nell'area metropolitana e, in particolare, le modalità di integrazione nociva nella società e nel processo produttivo. Per questa ragione abbiamo illustrato la vicenda del clan Terracciano che, attraverso la gestione delle 11 pizzerie Don Chisciotte presenti a Firenze ma anche a Calenzano, Prato, Campi Bisenzio, Agliana, Quarrata, Sesto Fiorentino e Signa, aveva attivato dinamiche di riciclaggio di denaro sporco utilizzando le pizzerie come "lavatrici" e reinvestendo i proventi anche nell'usura.

L'organizzazione criminale era strutturata in una filiera corta, tutta fiorentina: dallo sfruttamento delle ragazze e dallo spaccio della droga si generava denaro in contante che nelle pizzerie si ripuliva, generando una plusvalenza del 60%, per poi reinvestirlo nell'ambito dell'usura fornendo un servizio efficiente e veloce in favore di tutti quegli imprenditori che non riuscivano, per vari motivi, ad accedere al credito bancario.

Alla fine abbiamo concordato con tutte le classi del progetto Sentinelle della legalità un approfondimento con la Guardia di Finanza e le associazioni di categoria degli imprenditori.



A MONTEMURLO DOPO L'ALLUVIONE FRA TESTIMONIANZE E VOGLIA DI RICOMINCIARE

di Domenico Bilotta

Venerdì 24 siamo tornati alla scuola primaria Margherita Hack a Bagnolo di Montemurlo a distanza di 22 giorni da giovedì 2 novembre, la notte in cui è accaduto il disastro causato dall'alluvione che si è abbattuto su Montemurlo centro e le frazioni di Oste e Bagnolo.

Ad attenderci due classi, 5A e 5B, insieme alle loro insegnanti Serena Mungai e Valentina Coppini.

Il ricordo di quella sera è, e rimarrà indelebile nelle menti dei bambini infatti non c'è stato bisogno di rompere nessun ghiaccio affinché i bambini tirassero fuori le loro angosce e le paure di quei tragici momenti, volendo raccontare quello che era accaduto a loro, alle loro famiglie e ai vicini di casa.

Inizia Lorenzo: «*La sera del 2 non ero a Bagnolo ma a Vinci e, per fortuna, non ho visto quello che era accaduto alla nostra casa ma, dalla videochiamata, mio babbo ci ha fatto vedere che l'acqua era arrivata al tetto della cantina e 20 centimetri nella taverna. I miei nonni che stanno invece proprio davanti al fiume non sono riusciti a mettere in tempo una parete per non far entrare l'acqua in casa*».

Margherita: «*Anch'io non ero a casa in quel momento, abbiamo chiamato più volte i nonni, con il babbo abbiamo parcheggiato la macchina al supermercato e abbiamo fatto la strada a piedi, molti garage erano pieni d'acqua e nelle strade più in basso le auto erano accatastate, ma fra le strade ancora libere ce l'abbia fatta*».

Zeno: «*Il 2 novembre alle 6 e mezzo si spensero le luci e quindi siamo andati a vedere se fuori c'era e vedere cos'era successo in strada. Abbiamo visto un fiume, il babbo ha bloccato la porta con dei mattoni ma l'acqua è entrata in casa allagando completamente il piano terra, siamo saliti al primo piano dove abbiamo passato la notte*».

Rebecca: «*Il 2 novembre all'ora di cena si spensero le luci, andammo a vedere fuori se pioveva, se ci fosse stato qualcosa e abbiamo visto tanta acqua, tipo il fiume, spaventati andammo tutti su a parte il babbo che si mise a bloccare la porta con una tavola. Sentimmo una signora che urlava, il babbo uscì di casa ma l'acqua entrò e spaccò tutte le porte anche quello del ripostiglio dove c'era tutto. Poi anche la porta a vetri delle finestre si ruppe. C'era proprio tanta acqua in una casa finché iniziò a diminuire, il giorno dopo ci fecero evacuare perché non potevamo restare lì a casa*».

Sono bastate queste piccole interviste per far capire il dramma vissuto da questi bambini e, nonostante Montemurlo sia stata colpita da un'ondata di maltempo senza precedenti, non possiamo non cercare di capire se tutto ciò poteva essere evitato. Non siamo alla ricerca di colpevoli ma è importante chiedersi, come già è accaduto nel passato, se l'uomo non abbia contribuito ad aumentare il rischio con un'edilizia selvaggia o quanto meno non tenendo in considerazione la mappatura idrogeologica del territorio.

Alle 3 di quella notte erano caduti 180 mm di pioggia rilevati dal pluviometro di Javello in meno di 12 ore. Il sindaco



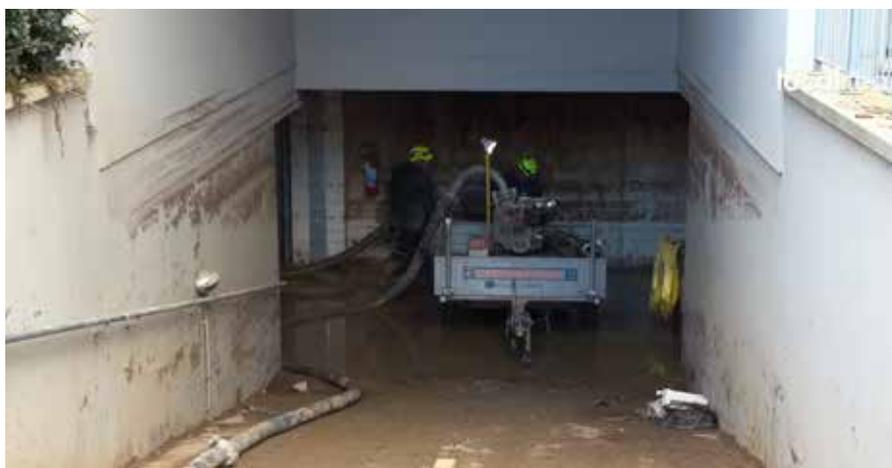
Simone Calamai ha giustamente attivato il Centro comunale di protezione civile e per tutta la notte ha seguito le operazioni di soccorso.

Il torrente Bagnolo, la sera dell'alluvione, si è gonfiato a tal punto che ha abbattuto protezioni e muri lungo l'argine. Per questa ragione non possiamo dare colpe a chi detiene per ultimo il cerino in mano!

Sappiamo che il territorio di Montemurlo è attraversato da fiumi e canali. Le frazioni industriali di Oste e Bagnolo hanno avuto per giorni l'area residenziale e i capannoni allagati proprio dall'esondazione dell'omonimo torrente.

Inoltre il torrente Stregale, scorre per un buon tratto tombato, cioè sotterrato, nel capoluogo, in mezzo alle abitazioni e, durante le alluvioni del 2 novembre e dei giorni seguenti, è saltato in più punti venendo all'aperto, viene spontaneo intuire che le fognature e caditoie per l'acqua piovana sono andate in tilt.

Non c'è bisogno di grandi "paroloni" - come diceva Margherita Hack, a lei è intitolata la scuola e con lei abbiamo



avuto l'onore di fare degli incontri - per spiegare a dei bambini quello che accade con il movimento della terra e di come a distanza di anni o secoli si possono creare o ripetersi cambiamenti e condizioni climatici significativi. Lo stesso riscaldamento globale, ha probabilmente provocato delle anomalie nel movimento dei poli, e di conseguenza una modifica nell'asse di rotazione terrestre.

Non possiamo dare quindi per scontato che in quel dato luogo dove il letto del fiume occupava spazi maggiori, a distanza di tempo di siccità non possa nuovamente accadere.

Bambini e bambine incuriositi hanno accettato la nostra sfida di fare delle interviste ai propri nonni, chiedendo loro di tracciare delle mappature di Montemurlo e dei letti dei fiumi e torrenti di quando erano loro ragazzi. Chiederanno all'Ufficio tecnico del Comune di fornire loro le mappe storiche del proprio territorio e le confronteranno con quelle attuali degli ultimi Piani strutturali della città.

Siamo certi che venerdì 23 Febbraio i bambini e le bambine della primaria Margherita Hack sapranno tracciare indicazioni di responsabilità e di prevenzione.

Il tempo di spostarci nel capoluogo e, ad attenderci nella Sala Banti, erano ben altre 3 classi della scuola media Salvemini-La Pira con la referente Ilaria Fortuna e tante sue colleghe.

Ragazzi e ragazze ci attendevano, per un disguido, già nelle due ore precedenti. Per fortuna gli insegnanti hanno avuto modo di far visionare dei filmati facilitando molto l'incontro. Abbiamo affrontato la storia delle mafie, la cattiva politica e la corruzione che si possono vincere con le armi della cultura, con la conoscenza e come ricordava Caponnetto: «la mafia ha più paura della scuola che della stessa giustizia».

La spiegazione delle varie fasi del progetto, molto apprezzato dai nuovi insegnanti, che vedrà i giovanissimi coinvolti nell'incontrare, durante l'anno scolastico, tutte le Istituzioni a vari livelli è stato facile e ha entusiasmato i giovani e gli stessi insegnanti. Siamo passati poi a ricordare alcuni progetti fatti da altri ragazzi in varie scuole d'Italia e i loro sviluppi visionando alcuni filmati.

Il tempo è scorso veloce ma l'interesse che si sviluppa in ogni incontro accresce la speranza che un costume morale nuovo si può avverare i cui valori sono il rispetto delle regole, la solidarietà e l'attenzione al mondo che ci sta intorno.

AL COMPRESIVO DE ANDRÈ DI SAN FREDIANO A SETTIMO LE SENTINELLE CRE- SCONO

di Domenico Bilotta

Lunedì 27 Novembre sono le sentinelle del comprensivo De Andrè di San Frediano a Settimo ad essere attori della mattinata: ben 4 classi e, per poterli accogliere tutti, i giovanissimi sono ospiti del Centro Pastorale Carlo Acutis di Cascina.

Grazie all'amministrazione di Cascina che ha messo a disposizione i bussini, alle 9 in punto a piccoli gruppi scendono e prendono posto nella bella sala insieme al loro esercito di insegnanti che vogliamo elencare tutti: la referente Alessandra Mazziotti, La Pietra, Elisa Di Bugno, Elisabetta Caporali, Elisabetta Formaggi, Rosalia Pala, Franca Brancatisono, Antonella Rosanova e Stella Montanari.

Con grande attenzione i giovani hanno ascoltato il racconto della vicenda di Antonino Caponnetto e della sua scelta di andare in Sicilia dopo la morte del giudice Rocco Chinnici per combattere la mafia e liberare i suoi conterranei dal giogo mafioso. Lo sosteneva la forza dei valori in cui credeva. Con ragazzi e ragazze abbiamo parlato di diritti negati, di lavoro nero, di evasione fiscale, di corruzione e di come la mafia si inserisce e fa affari con chi ha scelto l'illegalità, mentre loro, attenti e silenziosi, assetati di conoscere le vicende della mafia e di come si muove nei nostri territori con l'attività di riciclaggio.

Da qui l'importanza di opporsi alle mafie in modo efficace, abbiamo bisogno di cittadini responsabili, informati, che non si voltino dall'altra parte.

Ne è nato un dibattito vivace con ragazze e ragazzi che continuavano a fare domande. Abbiamo spiegato loro le fasi del progetto, anche se l'impianto all'ultimo minuto ci ha traditi e non abbiamo potuto far vedere i video dei lavori dei ra-



gazzi a livello nazionale, ma hanno preso appunti e si sono ripromessi, ritornati a scuola, di dedicare una mattinata alla visione dei lavori contenuti nel sito delle Giovani sentinelle. Ancora una volta i ragazzi hanno dimostrato maturità e voglia di mettersi in gioco, hanno accettato la sfida del nostro percorso di cittadinanza attiva, vero allenamento per avere gli strumenti, costruire idee che sono alla base per un vero cambiamento. Anche con loro ci siamo dati appuntamento per martedì 12 marzo e dal numero dei ragazzi dei 3 istituti che partecipano al progetto dovremo sicuramente chiedere all'Amministrazione comunale la Sala piccola della Città del Teatro.





AL LORENZINI DI PESCIA DISCUTIAMO DI BENI CONFISCATI DEL TERRITORIO

di sergio tamborrino



Alla fine di novembre, mercoledì 29, abbiamo incontrato gli studenti e le studentesse del Liceo Lorenzini di Pescia con i quali ci eravamo visti in occasione della tappa del Gran tour dei beni confiscati del 5 ottobre scorso. E quell'incontro nella gipsoteca Libero Andreotti della città ha suscitato un grande interesse e ha dato il via alle riflessioni e alle discussioni in classe con la guida del professor Carducci. In particolare, ad aver catturato la loro attenzione è la vicenda dell'hotel Paradiso di Montecatini Terme anche perché alcuni studenti e studentesse vivono a Montecatini e sono a conoscenza delle problematiche

Abbiamo arricchito di dettagli la vicenda dell'edificio che si trova a Montecatini Alto e che si può scorgere, per la sua imponenza da lontano, già dall'autostrada Firenze Mare. E la vicenda è simile ad altre perché ci restituisce un quadro di corruzione e di vicinanza fra malaffare e politica, una storia che sembra ordinaria per quanto è accaduto e accade ancora nel nostro Paese, ma che assume una particolare coloritura e lascia basito il semplice osservatore per la scarsa attenzione, ad essere benevoli, di chi ha favorito l'acquisto dell'edificio da parte di Enrico Nicoletti.

Oggi, ci hanno raccontato alcuni studenti, quell'immobile rischia di divenire luogo di degrado e ricettacolo di malaffare perché in stato di abbandono, senza alcuna protezione che ne impedisca l'accesso, suscitando inquietudine e preoccupazione fra chi vive a Montecatini Alto.

Abbiamo così ripreso a ragionare delle risorse necessarie al recupero di questo patrimonio sottratto alla criminalità organizzata, una discussione che è stata viva durante il Grand tour negli incontri serali e non solo e che avrà seguito nella iniziativa del prossimo 16 gennaio a Firenze, con l'obiettivo di giungere alla elaborazione di una proposta di legge che destini parte delle risorse in denaro confiscate alla mafia e alle altre organizzazioni criminali per sostenere i progetti di recupero di beni immobili affidati ai Comuni le cui casse, come ci hanno ripetuto gli amministratori locali incontrati in ottobre, non sono in grado di finanziare interventi costosi. Alla fine di questo scambio vivace studenti e studentesse hanno deciso di scrivere alla presidente della Commissione parlamentare di indagine sul fenomeno delle mafie, onorevole Chiara Colosimo, per raccontare il proprio lavoro e sollecitare una discussione.

A conclusione della mattinata ci siamo impegnati a tenerci informati sugli sviluppi e a promuovere occasioni di confronto e di dibattito in modo da coinvolgere altre scuole e cittadini e cittadine.

Con i giovani di Pescia ci ritroveremo il prossimo 6 marzo 2024.

OFFRESI MISURATORE DI GLICEMIA

di Domenico Bilotta



Sono passati pochi giorni dalla mia disavventura alla Guardia medica che mi imbatto in un'altra anomalia!

Mi reco nuovamente alla mia farmacia presentando il modulo per la prescrizione di strisce per l'autocontrollo della glicemia e porto con me la macchinetta in modo da prenotare le strisce idonee!

Ritorno dopo due giorni e una gradita sorpresa per cittadini creduloni!

La farmacista mi consegna il pacchettino delle strisce e aghi oltre ad una nuova macchinetta misuratrice di glicemia.

Una cuccagna per il cittadino sempre pronto a prendere tutto ciò che è gratis!

Sono convinto pure che molti si chiederanno: «Ma lei non è mai contento? ... Una volta che la sanità pubblica funziona!».

Sorrido alla farmacista e spiego che oltre alla macchinetta che avevo portato giorni prima ne ho altre due, tutte nuove, tutte funzionanti e non vedo la ragione di questo spreco, quando basterebbe avere le strisce adatte a quella macchinetta.

Sono sicuro che qualcuno penserà: «Ecco il solito spilorcio risparmiatore». Soprattutto per chi è convinto che lo Stato non siamo noi e a persuaderli di questo, cominciano ad essere in tanti!

Insomma vi ho dato tutti gli elementi per poter riflettere, e non mi rivolgo al nostro target di lettori ma oramai la contaminazione è così diffusa che puntualizzare non guasta.

Ho chiesto la ragione di cotanta solerzia e la risposta è stata che la casa farmaceutica che vince l'appalto fornisce macchinette e aghi che chiaramente funzionano solo per quel genere di kit.

La domanda nasce spontanea: «quante macchinette vengono consegnate? Quanti sprechi? Perché non tornare al fornitore unico che vince l'appalto (non truccato), e gli aghi funzionano su tutte le macchinette?»

In questo caso i tagli valgono per tutti o per i soli cittadini cui gli si fa "il pelo" per l'uso degli aghi e in molti casi si negano mandando alle ortiche prevenzione e salute?

Non voglio generalizzare e non siamo fra quelli che fanno tutta di tutta l'erba un fascio, ma è risaputo da almeno 50 anni che in tema di forniture la sanità è stata spesso nell'occhio del ciclone per corruzione e sprechi e non parlo di aghi o macchinette ma di forniture di macchinari e altro genere.

Siamo sempre certi di non avere bisogno di un robusto senso civico che ci aiuti a superare le trappole dello "Stiamo lavorando per voi", prendendo per oro colato tutto ciò che ci viene prospettato o i tagli alla scuola fanno parte del solito entourage di quelli che Caponnetto identificava con chi ha più paura della scuola che della stessa giustizia che fa fatica ad arrivare?





AD ENTRARE IN SCENA PER L'ULTIMO INCONTRO SONO I RAGAZZI E LE RAGAZZE DEL CONVITTO NAZIONALE CICOGNINI DI PRATO

di Domenico Bilotta



Giovedì 21 dicembre, si conclude l'ultimo appuntamento dei primi incontri delle Giovani sentinelle della legalità. Ad entra in scena, si può ben dire, nel bellissimo teatro del Cicognini 3 classi: una prima, una seconda e una terza.

Le prime due sono al primo esordio, mentre i ragazzi di terza sono veterani e lasceranno la staffetta agli altri come "copione" vuole!

Armati di computer scorrono le prime slide e Jonny, Mattia, Olivia e Marisol spiegano alla giovane platea quello che è stato il loro lavoro sui beni confiscati. La presentazione, frutto di un grande impegno, di crescita e passione che l'educatore Antonio Vittorio Cavuoti e, quest'anno supportato da altre due colleghe, hanno saputo trasmettere. I giovani di terza hanno spiegato le varie fasi per arrivare dal sequestro di un bene, alla confisca di primo grado e poi alla confisca definitiva. Dopo questa lunga procedura si arrivare alla restituzione del bene alla collettività attraverso l'agenzia dei beni confiscati propone agli enti locali.

I quattro relatori si sono soffermati sul valore del riutilizzo sociale di un immenso patrimonio, ben 26.000 beni che i clan mafiosi hanno accumulato e che grazie alla legge 109 del 1996 vengono ridati alla collettività. Un atto di giustizia, aggiunge Mattia, e un segno di fiducia nelle istituzioni oltre che un'opportunità di riscatto.

Olivia si è soffermata nello spiegare le categorie dei beni confiscati che vanno dai beni mobili: auto, moto, denaro e persino lingotti d'oro; ai beni immobili come appartamenti, ville, palazzi, box, capannoni e altro ed infine i beni aziendali come appunto sono le aziende o quote di partecipazione societarie.

La loro presentazione, che ha entusiasmato i ragazzi di prima e di seconda, è stata la prova del nove di quello che accadrà il 16 di gennaio quando presenteranno le loro slide ad una platea di 500 fra ragazzi e adulti e 400 in videoconferenza al teatro della Compagnia.

Abbiamo evidenziato come nei soli cinque anni sono stati sequestrati ben 36 miliardi, denaro che confluisce nel FUG (Fondo Unico della Giustizia), da qui la nostra idea di promuovere una proposta di legge che consenta di attingere una parte di quel fondo affinché gli Enti locali possa usufruirne per recuperare e ristrutturare gli edifici confiscati, senza incidere sui bilanci comunali o su quelli regionali.

I ragazzi insieme ai propri insegnanti hanno voluto che ci soffermassimo sulla storia della mafia, che ha radici profonde nel nostro Paese e si fonde spesso con i poteri forti e le istituzioni come è accaduto durante l'ultima guerra mondiale dove l'America chiede aiuto a dei mafiosi per lo sbarco in Sicilia.

Tante le domande da parte dei ragazzi ed è stato inevitabile parlare di guerra e della sua insensatezza e le ipocrisie costruite nel non trovare soluzioni.

Abbiamo parlato di armi e di mine anti uomo, inventate non

tanto per ammazzare quanto a ferire o mutilare. Lasciare dei segni irreversibili, spesso vengono lasciate nei campi dopo il passaggio dell'esercito per danneggiare, anche dopo diversi mesi o anni, e colpire in modo più o meno grave dove le vittime spesso sono bambini con una perdita del piede o addirittura di entrambi gli arti.

Chi ha progettato o posto in luoghi questi ordigni non può essere che una mente perversa che va oltre al fascismo o nazismo, azione subdola da parte di un genere umano criminale che partorisce un'idea spaventosa quello di dare non solo morte ma odio nel lasciare traccia.

Questo non ci si sottrae da responsabilità nel mantenere fabbriche di armi, si diventa complici di crimini e anche per questo motivo don Dossetti, padre costituente dell'art.11 (l'Italia ripudia la guerra) ha scelto di essere sepolto nel piccolo cimitero di Casaglia a Marzabotto fra le vittime di uno sterminio.

Siamo rimasti colpiti dalle domande dei ragazzi e delle ragazze in merito alla guerra nel formare capannelli e, nonostante l'ultimo giorno prima delle vacanze natalizie, gli stessi educatori continuavano a dire di trasferirsi nella sala accanto per mangiare il panettone, i ragazzi continuavano a fare domande. Al mondo degli adulti dovrebbe far riflettere cosa vuol dire il Natale e il suo valore della pace.



LE GRAND TOUR



Regione Toscana

GIOVANI si

DEI BENI CONFISCATI IN TOSCANA

TEATRO DELLA COMPAGNIA
Via Cavour, 50/R - Firenze
Martedì 16 Gennaio 2023 ore 15.00 - 18.00



PROGRAMMA

ORE 15.00 Angelo Corbo, *presidente Associazione Sentinelle di Nonno Nino*

ORE 15.05 Salvatore Calleri, *presidente Fondazione Antonino Caponnetto*

ORE 15.10 Regione Toscana

ORE 15.20 La nostra esperienza sui beni confiscati, *Intervento dei Giovani del Gobetti-Volta che hanno partecipato al Tour*

ORE 16.10 Simone Cavari, *Dirigente scolastico ISIS Gobetti-Volta*

ORE 16.20 Dalla confisca ai beni mobili e immobili,
ne parlano i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Cicognini di Prato

ORE 16.30 In videoconferenza con la Bandabardò

ORE 16.40 Maurizio Pascucci. *Responsabile nazionale Beni confiscati*

16.50 *Interventi in videoconferenza*
Esperienza di Bronte (ME) e Adria (RO)

ORE 17.00 Interventi Sindaci

ORE 17.10 L'assemblea di studenti, cittadini in presenza e quelli in videoconferenza per alzata di mano votano la proposta di legge e consegna i documenti ai Parlamentari presenti

Tavola rotonda sulla proposta di legge:

Coordina: Domenico Bilotta,
Responsabile Nazionale Scuola



Link per chi partecipa in videoconferenza

<https://meet.google.com/yim-umah-vni>

Partecipa tramite telefono

(IT) +39 02 30461732 PIN: 896551538#

informazioni: scuola@antoninocaponnetto.it



Dal Teatro della Compagnia a Firenze martedì 16 Gennaio l'Associazione Le sentinelle di Nonno Nino e la Fondazione Antonino Caponnetto insieme a 500 studenti sindaci e 400 giovani collegati consegnano a parlamentari una proposta di legge



Camera dei Deputati

- 1 -

Atti Parlamentari
XIX LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAMERA DEI DEPUTATI N. _____

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

IL DENARO E I METALLI PREZIOSI CONFISCATI AI MAFIOSI DEVONO ESSERE DESTINATI ANCHE AL RIUTILIZZO E ALLA VALORIZZAZIONE DEI BENI IMMOBILI E DELLE AZIENDE CONFISCATE

Il patrimonio di beni immobili e aziende confiscate alle organizzazioni mafiose ha raggiunto, in Italia, dimensioni cospicue: sono oltre 35.000 i beni sottratti alle mafie e, di essi, circa 16.500 sono stati destinati a Comuni e altri Enti Pubblici o articolazioni dello Stato dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata per il perseguimento delle finalità istituzionali e sociali previste dalla legge.



Come ripetutamente annunciato alla fine del Grand tour dei beni confiscati, ci apprestiamo a dare seguito all'impegno di elaborare una proposta che riguardi quei beni sottratti alla criminalità organizzata che, per essere utilizzati a fini sociali, necessitano di lavori di restauro e recupero che richiedono risorse cospicue.

Lo abbiamo ascoltato in diverse occasioni, in luoghi diversi della nostra regione, che la sola amministrazione locale non è in grado di sostenere certi impegni finanziari perché significherebbe sottrarre risorse ai servizi alla cittadinanza. Lo hanno ripetuto cittadini e cittadine, negli incontri serali, con le loro proposte di riutilizzo. Lo hanno puntualizzato e testimoniato studenti e studentesse del Grand tour negli incontri nelle scuole e nei sopralluoghi quotidiani.

Per tutte queste ragioni l'appuntamento è al **prossimo 16 gennaio, al teatro della Compagnia di Firenze**, con i giovani del Gobetti Volta che sono stati i protagonisti, i loro insegnanti e il dirigente scolastico, con i compagni e le compagne di scuola che affolleranno il teatro, ci sarà anche il Cicognini di Prato mentre molti altri saranno in collegamento video dalla Toscana, dalla Sicilia, dal Veneto a rammentarci che il problema è comune, che vi è una sensibilità condivisa rispetto ad esso e la convinzione, anch'essa condivisa, che sia necessario uno sforzo straordinario da parte di ogni uomo e donna di questo Paese.

La politica è pronta alla discussione e al confronto?

La domanda è decisiva perché il silenzio scoraggia, oscura ogni alito di impegno, azzera ogni passione. Ci saranno elezioni amministrative e per il rinnovo del Parlamento europeo nella tarda primavera e i due appuntamenti rischiano di sospenderci in quella bolla in cui ci ritroviamo per mesi senza poter discutere, ostaggi di trattative su candidature, accordi e altro.

La pole position della politica è già pronta mentre di programmi sembra non esserci traccia in particolare sulla lotta alla mafia.

Vorremmo essere smentiti.

Intanto questo piccolo mondo composito che si è ritrovato attorno al Grand tour alimenta le nostre speranze e dà forza al nostro impegno quotidiano: martedì 16 gennaio alle 15 ci ritroveremo per ragionare della proposta di destinare una parte delle enormi risorse finanziarie sottratte alle consorterie criminali, da utilizzare per il recupero del patrimonio edilizio e aziendale che è stato confiscato alle mafie. Ci saranno testimonianze di studenti e studentesse, una tavola rotonda con esperti a cui chiederemo di lavorare con i ragazzi e le ragazze, con sindaci ed assessori che sono così vicini alle problematiche dei beni confiscati e assegnati ai Comuni.

Ci auguriamo che ci siano parlamentari disponibili a sostenere il progetto di legge perché convinti delle ragioni che abbiamo sostenuto e che condividono la scelta di un contrasto pieno, effettivo, quotidiano, senza tentennamenti alle organizzazioni criminali.

Saremo in tanti, cittadini, insegnanti, genitori ma saremo soprattutto con quella politica che metterà nei propri programmi tale proposte.

D
A
T
E
C
I

U
N
A

M
A
N
O

